

## CCXCIX SEDUTA

GIOVEDI 15 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

## INDICE

Pag.

Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione»

(Sui lavori) :

OVAZZA . . . . .  
PRESIDENTE . . . . .

(Dimissioni di componente) :

PRESIDENTE . . . . .  
NICASTRO . . . . .  
DI NAPOLI, Assessore al turismo allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni . . . . .

Commissione speciale (Decreto di nomina) :

PRESIDENTE . . . . .

Comunicazioni del Presidente . . . . .

Congedo . . . . .

Disegni di legge :

(Annuncio di presentazione e di invio alle Commissioni legislative) . . . . .

(Richiesta di procedura d'urgenza) . . . . .

TRIMARCHI . . . . .  
PRESIDENTE . . . . .

«Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esterni» (569) e «Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura» (573) (Seguito della discussione) :

PRESIDENTE 736, 739, 743, 744, 747, 754, 756, 757, 758, 759, 760, 762

OVAZZA \*, Presidente della Commissione . . . . . 739, 757, 758

CELI . . . . . 739, 756

RUSSO MICHELE . . . . . 741

TRIMARCHI . . . . . 742

VARVARO . . . . . 744

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità . . . . .	744, 758, 759
CIPOLLA *, relatore . . . . .	747, 752, 754, 757, 758, 759, 760
GRAMMATICO . . . . .	747, 754
PETTINI . . . . .	749
MILAZZO . . . . .	750
D'AGATA . . . . .	756
LO GIUDICE . . . . .	756, 758, 759, 760, 762
MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana . . . . .	759, 760

Interpellanze (Annunzio) . . . . . 730

Interrogazioni  
(Annunzio) . . . . . 730  
(Svolgimento) :

PRESIDENTE . . . . .	732, 733
GENOVESE . . . . .	732
LO MAGRO *, Assessore delegato alla pubblica istruzione . . . . .	733
GRAMMATICO . . . . .	733

Sull'ordine dei lavori:  

PRESIDENTE . . . . .	734
CELI . . . . .	734
GENOVESE . . . . .	735
SCATURRO . . . . .	735
MILAZZO . . . . .	735

GIUMMARRA, segretario, da lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cortese ha chiesto congedo per i giorni 15 e 16 marzo.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto un telegramma del Presidente della Federazione cooperatori di Trapani per sollecitare la approvazione del disegno di legge numero 252-261.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge e di invio a Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge, annunziati nella seduta numero 298, sono stati inviati, in data odierna, alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

« Modifica all'articolo 6 della legge regionale del 9 marzo 1962, numero 9 » (590), presentato dagli onorevoli Grimaldi ed altri: alla 1<sup>a</sup> Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

« Erezione a comune autonomo della frazione di « Scoglitti » del comune di Vittoria » (591), presentato dall'onorevole Giummarrà: alla 1<sup>a</sup> Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Comunico che gli onorevoli Trimarchi e Di Benedetto hanno presentato, in data odierna, il disegno di legge: « Provvedimenti per il personale temporaneamente assunto per lo espletamento di servizi interessanti le Amministrazioni regionali delle finanze e del demanio » (592).

#### Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere la nota, palese e grave situazione venutasi a creare in seno al Consiglio comunale di Acicastello, resosi persino inadem-

piente per la mancata esecuzione degli adempimenti di legge, ivi compreso la mancata approvazione del bilancio del decorso esercizio finanziario, ed incapace di esprimere una amministrazione comunale funzionale atta ad affrontare la grave situazione che si è venuta a creare fra i dipendenti comunali costretti a manifestare la loro protesta con frequenti scioperi per il mancato accoglimento delle loro richieste, scaturenti da tassative disposizioni di legge.

L'interpellante chiede di conoscere, altresì, se per i motivi sopra esposti non si ritiene opportuno procedere allo scioglimento del Consiglio comunale e alla conseguente nomina di un commissario. » (776) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRIMALDI.

PRESIDENTE. Comunico che la interrogazione testè annunziata è stata inviata al Governo.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

#### GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione; all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere i motivi che hanno impedito il rispetto dell'accordo, intervenuto a suo tempo, tra la Segreteria regionale del Sindacato dipendenti e l'Amministrazione regionale, per la concessione di un assegno perequativo al personale degli Enti comunali di assistenza di quei Comuni della Sicilia dove l'indennità accessoria è goduta dai comunali e provinciali.

L'interpellante fa rilevare che in attesa del perfezionamento dell'accordo sull'assegno perequativo fu convenuta dalle parti la corresponsione di un primo acconto attingendo la relativa spesa dal contributo integrativo che la Regione eroga annualmente alle Prefetture dell'Isola per assistenza pubblica.

L'interpellante fa rilevare, ancora, che con lettera del 25 marzo 1961, numero 1249 l'onorevole Assessore all'amministrazione civile e

solidarietà sociale del tempo, d'intesa con la Presidenza della Regione, su sollecitazione dell'organizzazione sindacale, invitava le Prefetture dell'Isola e i Presidenti degli Enti comunali di assistenza a corrispondere al personale interessato, in analogia a quanto disponibile a favore dei dipendenti delle Amministrazioni ospedaliere, un secondo acconto di L. 40.000 (quarantamila), acconto che non fu corrisposto per l'interferenza esercitata dal Ministero degli Interni sulle Prefetture malgrado le reiterate pressioni esercitate dall'Assessorato competente.

In data 12 luglio l'interpellante accompagnava i componenti la Segreteria regionale del sindacato, presso l'onorevole Assessore, per manifestare il suo dissenso nei confronti dell'Amministrazione regionale che era venuta meno all'impegno assunto in sede sindacale, facendo prevalere l'interferenza ministeriale sugli affari di competenza della Regione, e di concerto con l'Assessore si conveniva di dare esecuzione agli accordi a suo tempo stipulati, assicurando al personale l'erogazione del secondo acconto di L. 40.000 (quarantamila).

Ciò nonostante ancora una volta le Prefetture non si sono uniformate alle disposizioni impartite dall'Amministrazione regionale.

L'interpellante, a seguito della grave situazione che si è venuta a creare tra il personale interessato dell'Isola, situazione che si è recentemente aggravata a causa delle frequenti astensioni dal lavoro della categoria, chiede di conoscere i provvedimenti che gli onorevoli interpellanti intendono adottare a tutela del rispetto degli accordi a suo tempo concordati tra le parti. » (325)

GRIMALDI.

« All'Assessore alle finanze; al demanio (a seguito della insoddisfacente risposta alla interrogazione del 12 luglio 1961, n. 559, avente per oggetto « licenziamento del fattorino Pietro Mannino da parte della Società S.A.R.I., Esattore delle imposte dirette di Catania »), per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico della Società per il perseverante atteggiamento ancor oggi tenuto nei riguardi del fattorino Pietro Mannino, mutilato del lavoro, licenziato in tronco il 16 giugno 1961, in violazione delle leggi regionali sulla

stabilità del lavoro vigenti nel territorio della Regione.

L'interpellante sulla base delle risultanze acquisite alla pratica, strettamente connesse con l'origine e l'inizio della vertenza, chiede una approfondita, serena e responsabile istruttoria tendente a stabilire la illegalità di tale ennesima prova di intolleranza che la S.A.R.I., non nuova a fatti del genere, ha voluto drasticamente e senza che ne ricorressero gli estremi, adottare, stante la montatura che si è voluta dare a scopo di intimidazione al gesto compiuto dal Mannino, consistente, come è noto, nell'aver esibito al magistrato alcune copie fotostatiche di un libretto per la consegna della posta a mano al solo scopo di comprovare l'effettivo ed ininterrotto suo utilizzo presso la Esattoria di Catania e non già presso l'inesistente ufficio delle imposte di consumo. » (326)

GRIMALDI.

PRESIDENTE. Le interpellanze di cui è stata data lettura, trascorsi i tre giorni senza che il Governo abbia fatto conoscere se intende respingerle o fissarne la data di trattazione, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta a turno ordinario.

**Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.**

TRIMARCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIMARCHI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, ho presentato un disegno di legge di cui l'onorevole Presidente ha dato lettura. Esso è nettamente e chiaramente urgente perché concerne la situazione in cui si sono venuti a trovare i cottimisti dipendenti dall'Amministrazione finanziaria e del demanio. Come ella sa onorevole Presidente, la Corte costituzionale con recente sentenza pubblicata il giorno 12, ha dichiarato la illegittimità costituzionale della legge 18 ottobre — se non ricordo male — che prevedeva la istituzione di ruoli speciali periferici per la sistemazione di detti avventizi. Di guisa che a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale degli articoli 3, 4 e 5 della legge 18

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

agosto 1961 non vi è una regolamentazione per quanto concerne detto personale.

Chiedo pertanto l'esame del disegno di legge con procedura d'urgenza e relazione orale.

**PRESIDENTE.** A termine di regolamento la sua richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

**Dimissioni da componente della Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione».**

Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Antonino Intrigliolo da componente della III Commissione legislativa, «Agricoltura e alimentazione.»

**NICASTRO.** Noi ci asteniamo.

**PRESIDENTE.** Il gruppo comunista si astiene. Pongo ai voti le dimissioni dell'onorevole Intrigliolo dalla Commissione per la agricoltura.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

Il Governo è contrario?

**DI NAPOLI,** Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti e alle comunicazioni. No, sono contrario io solo a titolo personale.

(Sono approvate)

**PRESIDENTE.** L'Assemblea approva con l'astensione del gruppo comunista.

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni. Per accordo intercorso fra l'onorevole Nicastro e l'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport, onorevole Di Napoli, è rinviato lo svolgimento dell'interrogazione numero 665 degli onorevoli Nicastro e Jacono.

In assenza degli interroganti si intendono rittirate le interrogazioni numero 694 dell'onorevole Crescimanno e numero 720 dell'onorevole Marraro.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 763 dell'onorevole Celì è rinviato in quanto lo interrogante è impegnato nei lavori della Commissione per l'agricoltura.

**Sui lavori della Commissione «Agricoltura ed alimentazione».**

**PRESIDENTE.** Onorevole Ovazza, ci può dare qualche notizia sui lavori della Commissione per l'agricoltura?

**OVAZZA.** Signor Presidente, la Commissione per l'agricoltura sta ancora lavorando. Io credo che rapidamente saremo in grado di trasferire in Assemblea i risultati del nostro lavoro.

**PRESIDENTE.** Diamo atto del lavoro proficuo che sta svolgendo, onorevole Ovazza.

**OVAZZA.** Io mi auguro che sia proficuo, Signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Speriamo di sì.

**Riprende lo svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si riprende lo svolgimento di interrogazioni, passando a quelle relative alla rubrica «Pubblica Istruzione».

Poichè l'Assessore non è presente in Aula, sospende la seduta per dieci minuti in modo che sia possibile rintracciarlo.

*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,35.*

**PRESIDENTE.** La seduta è ripresa.

L'interrogazione numero 712 dell'onorevole Russo Michele, poichè l'interrogante non è presente in Aula, si considera ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 715 per la quale gli interroganti hanno chiesto lo svolgimento con la massima urgenza. Gli interroganti sono gli onorevoli Franchina e Corallo.

**GENOVESE.** L'onorevole Franchina è impegnato nei lavori della Commissione per la agricoltura.

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

**LO MAGRO**, Assessore delegato alla pubblica istruzione. Signor Presidente volevo pregarla anch'io di sospendere lo svolgimento dell'interrogazione.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento dell'interrogazione è rinvia. Si passa all'interrogazione numero 752 dell'onorevole Grammatico allo Assessore alla pubblica istruzione, « per sapere:

a) il motivo per cui da circa 4 mesi non si provvede al pagamento della retribuzione di spettanza agli insegnanti delle scuole sussidiarie della Provincia di Trapani;

b) se non ritiene di dovere prontamente intervenire dato lo stato di disagio in cui la categoria è venuta a trovarsi».

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per rispondere all'interrogazione.

**LO MAGRO**, Assessore delegato alla pubblica istruzione. Informo l'onorevole interrogante che il motivo del mandato pagamento delle spettanze agli insegnanti delle scuole sussidiarie, non solo di Trapani ma di tutte le provincie della Sicilia (perchè il problema non è esclusivamente relativo a Trapani) è in un certo senso da far risalire al ritardo nella approvazione del bilancio, che ha avuto luogo il 27 novembre 1961, e quindi praticamente quasi a dicembre.

Con una variazione, che per la verità abbiamo inserito quando è stato approvato il bilancio stesso, si è modificata la qualità del capitolo classificandolo tra le spese obbligatori. In tal modo si è consentita la possibilità di una dilatazione della spesa, ma sul piano amministrativo questo comporta un maggior dispendio di tempo, perchè essendo inserita in bilancio una somma inferiore, è indispensabile una variazione con atto amministrativo, per aumentarla e renderla di ampiezza rispondente al numero delle scuole sussidiarie che devono essere finanziate. Tutto ciò comporterebbe, in fondo, un ritardo dell'ordine di venti giorni o di un mese, necessari per il passaggio del decreto e del mandato dall'Amministrazione della pubblica istruzione all'amministrazione del bilancio, alla Ragioneria, etc.

Il ritardo invece è andato oltre quello che, vorrei dire, potrebbe avere una giustificazione di ordine logico sul piano amministrativo, ed è stato determinato da quel controllo parti-

colarmente oculato che suole fare da un certo tempo in qua la Corte dei Conti, nei confronti dei provvedimenti che le vengono spediti. Tant'è che la Corte ha avuto la possibilità di registrare solo il 26 febbraio 1962 questi provvedimenti le erano stati mandati verso i primi di gennaio.

Ritengo che in atto le somme si stiano materialmente pagando perchè il decreto è stato registrato poco tempo dopo che l'onorevole Grammatico ha presentato la sua interrogazione, e cioè il 26 febbraio (sono dati ufficiali che ho avuto dalla Corte dei Conti). Dalla Corte dei Conti i provvedimenti passano alla Ragioneria, dalla Ragioneria al Tesoro e li trascorrono solo dieci o quindici giorni prima che si arrivi al pagamento. Quindi ritengo che in atto si stia procedendo materialmente al pagamento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, perchè appare, almeno dalle dichiarazioni che sono state fatte, che finalmente questo problema ha trovato soluzione e che finalmente è possibile erogare le retribuzioni agli insegnanti delle scuole sussidiarie.

Intendo sottolineare che purtroppo da questo insieme di disgradi, di cui l'Assessore ha dato comunicazione qui in Assemblea, è derivato il dato obiettivo di fatto che siamo nel mese di marzo e allo stato attuale gli insegnanti di questo tipo di scuole, che poi sono gli insegnanti forse meno retribuiti, non hanno potuto riscuotere una sola lira e hanno dovuto per mesi e mesi trovare in altro modo i mezzi per potersi sostentare. Da qui, onorevole Assessore, una raccomandazione perchè quanto è accaduto non abbia a ripetersi in avvenire, perchè si varino i provvedimenti con una maggiore sollecitudine e, vorrei dire, anche perchè si proceda con una impostazione diversa nell'elaborazione del bilancio per il prossimo anno scolastico, in modo che siano stanziate nella voce di bilancio specifica, le somme necessarie per venire incontro alle esigenze determinate dal numero delle scuole sussidiarie. Diversamente, nel 1963 ci troveremo ancora davanti questo proble-

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

ma, ci troveremo davanti le giuste lagnanze di molti insegnanti delle scuole sussidiarie, che non riescono ad avere quella retribuzione a cui hanno diritto e che è il frutto del loro lavoro e della loro fatica.

PRESIDENTE. Si dichiara non soddisfatto?

GRAMMATICO. Soddisfatto.

**Comunicazione di nomina della Commissione speciale per il piano economico.**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il seguente decreto della Presidenza:

Il Presidente

considerato che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, nella 297<sup>a</sup> seduta del 13 marzo 1962, la richiesta del Governo regionale di nomina di una Commissione speciale, a norma dell'articolo 19 del Regolamento Interno, per l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa: « Elaborazione del piano generale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia » (589);

considerato che l'Assemblea, nella medesima seduta, ha deliberato che la Commissione suddetta si componga di diciotto membri e ne ha deferito la nomina al Presidente dell'Assemblea;

ritenuto necessario che nella Commissione sia rispettata la rappresentanza proporzionale di ciascun Gruppo parlamentare;

visto il Regolamento Interno dell'Assemblea regionale siciliana

decreta

è nominata la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Elaborazione del piano generale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia » (589), nelle persone dei seguenti deputati:

**Gruppo Democratico Cristiano:**

- 1) On. Celi;
- 2) On. Grimaldi;
- 3) On. Intriglioli;
- 4) On. La Loggia;

- 5) On. Lanza;
- 6) On. Lo Giudice;
- 7) On. Russo Giuseppe.

**Gruppo Comunista:**

- 1) On. Cortese;
- 2) On. Nicastro;
- 3) On. Ovazza;
- 4) On. Varvaro.

**Gruppo Misto:**

- 1) On. Germanà Gioacchino;
- 2) On. Trimarchi.

**Gruppo Socialista:**

- 1) On. Corallo;
- 2) On. Russo Michele.

**Gruppo del Movimento Sociale Italiano:**

- 1) On. Buttafuoco;
- 2) On. Grammatico.

**Gruppo  
dell'Unione Siciliana Cristiano Sociale:**

- 1) On. Romano Battaglia.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 15 marzo 1962 ».

I signori deputati che fanno parte della Commissione speciale sono convocati nella sala della Commissione di finanza domani mattina alle ore 9,30 per l'insediamento della Commissione e la elezione delle cariche.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

CELI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

CELLI. Onorevole Presidente, propongo che l'ordine della lettera D) venga riportato allo stato in cui era nelle precedenti sedute, che vedeva precedere al disegno di legge numero 569, quelli numero 571 e numero 574; cioè a dire propongo che si prelevino i disegni di legge sui danni in agricoltura.

Oggi ci sono pervenute ulteriori notizie sui danni che si sono verificati ieri e stanotte nelle campagne siciliane; tra di essi alcuni sono particolarmente gravi, e pertanto sarebbe opportuno che la nostra Assemblea rispondesse all'attesa di un provvedimento legislativo.

GENOVESE. Noi ci associamo.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di prelievo chiede di parlare l'onorevole Scaturro; ne ha facoltà.

SCATURRO. Brevemente.

PRESIDENTE. Brevemente, si capisce.

SCATURRO. Noi potremmo essere d'accordo, ma siccome io sarei il relatore di questo disegno di legge, debbo dire che ci sono delle difficoltà di carattere tecnico; per esempio, non è ancora pronta una lettera della Commissione di finanza che il segretario sta battendo a macchina, e non sono pronti i testi degli articoli sostitutivi e di alcuni nuovi articoli che debbono materialmente essere trascritti. Quindi avremmo la necessità di una mezz'ora di tempo; frattanto si potrebbe cominciare la discussione del disegno di legge sugli agrumi.

PRESIDENTE. Perciò è contrario?

SCATURRO. Contrario per ragioni obiettive.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Io sono contrario non per ragioni obiettive ma per ragioni tragiche; mi sorprende che si possa pensare di anteporre alla proposta di legge sulla limonicoltura quella sui danni per avversità atmosferiche. Riconosco che questa è urgente e ne ho ma-

gnificato la bontà, ma è veramente sfacciato, dopo una notte come quella che abbiamo trascorso, volere qui parlare ancora di precedenza o meno. Si tratta di esaurire questa proposta di legge che già era in discussione e per la quale vi fu una decisione nella seduta di venerdì; dall'altro lato mi sembra strano che si sia potuto pensare all'altra legge la quale va discussa, ha la sua grande importanza, e deve avere una estensione massima ma non ci deve fare dimenticare che qui abbiamo davanti a noi il problema dei limonicoltori gravemente danneggiati dall'enorme quantitativo di produzione che è andato perduto, specie stanotte; ragion per cui la mia reazione è più che giustificata.

Non avevo compreso la proposta, come del resto non la compresi la prima volta quando si giocò sulle parole e si arrivò a trattare la legge sui danni atmosferici anziché questa sugli aiuti ai limonicoltori. Dissi il primo marzo che i limoni bisognava raccoglierli allo stato maturo o stramaturo, casomai, ma non mai allo stato fradicio; poi c'è nella legge una disposizione di estrema urgenza, che stabilisce un acquisto, quindi una sottrazione dal mercato di parte della produzione. Mi sembra strano che l'onorevole Celi abbia fatto questo tentativo, e ritengo che esso debba celare qualcosa perché altrimenti sarebbe insupponibile. Avevo capito che l'intervento dell'onorevole Celi era diretto a raccomandare all'Assemblea la attenzione e la sollecitudine necessaria...

CELI. In Commissione sollecitudine ne ho dimostrata quanto lei.

MILAZZO. La questione già era stata sollevata e risolta con il prelievo di un disegno di legge che poi non si discusse; eppure sarebbe stato meglio che questi limonicoltori, nella tragedia di questa nottata avessero già conosciute le nostre provvidenze. Ciò nonostante ieri sera si sospese e si saltò...

PRESIDENTE. Si è sospeso perchè la Commissione per l'agricoltura ha lavorato fino a sera tardi e stamattina ha ripreso presto i suoi lavori. Non è stato un capriccio; non facciamo credere che ci sia stata una carenza che non vi è stata.

MILAZZO. Sto parlando della discussione di ieri sera. Stasera avremmo creduto che, ca-

so mai, si sarebbe fatta una raccomandazione o una sollecitazione ad approvare al più presto la legge; questo provoca in me una reazione che dà luogo a espressioni un po' spinte, ma sempre meno gravi di quelle che potrei pronunciare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di prelievo avanzata dall'onorevole Celi.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

**Seguito della discussione dei disegni di legge :**  
**« Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri. » (569) e « Provvedimenti a favore della agrumicoltura » (573).**

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione dei disegni di legge « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573) posto al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno.

Si riprende la discussione dell'articolo 1 e degli emendamenti relativi annunziati nelle sedute numero 295 e numero 297.

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere ai produttori di agrumi, associati in cooperative agricole prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, compartecipanti, assegnatari, coltivatori diretti proprietari o affittuari ed ai loro consorzi, che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei prodotti esportati all'estero un contributo sulle spese generali di lavorazione e confezionamento nella misura di lire 600 a quintale.

Il contributo previsto al comma precedente è elevato a L. 1200 per ogni quintale

di agrumi lavorati e confezionati presso le centrali ortofrutticole gestite dalla S.A.C.O.S..

Il contributo previsto nel presente articolo è erogato dietro presentazione di documenti comprovanti l'effettivo passaggio dalla frontiera degli agrumi spediti.

Ricordo che nella seduta 295 erano stati presentati a questo articolo i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Rubino Raffaello, Cangialosi, Ojeni, Santalco, Occhipinti Vincenzo e Muratore:

sopprimere la parola: « loro »;

— dall'Assessore Fasino:

al primo comma, sostituire alle parole: « di lavorazione e confezionamento nella misura di lire 600 al quintale » le altre: « di lavorazione e confezionamento nella misura massima di lire 500 al quintale »;

sostituire al secondo comma il seguente:

« La misura del contributo previsto al comma precedente può essere elevata a lire 1000 per ogni quintale di agrumi lavorato e confezionato presso le centrali ortofrutticole gestite dalla S.A.C.O.S. ».

Nella seduta numero 297 sono stati presenti costituiti da almeno 50 soci, e gli statuti dei

— dall'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, onorevole Mangione:

sostituire l'articolo 1 con i seguenti:

« Art. 1. - Qualora dovessero verificarsi eccezionali sfavorevoli congiunture tali da compromettere il normale collocamento dei prodotti agrumari, l'Assessore per l'Agricoltura e le foreste è autorizzato, previa deliberazione della Giunta di Governo, a concedere con proprio decreto le provvidenze di cui ai successivi articoli 1 bis, 2, 3 della presente legge, nonché a disporre quegli altri interventi atti ad esplicare una valida difesa della produzione agrumicola.

Il Decreto dell'Assessore determinerà altresì la misura dei contributi da concedere nonchè la quantità e la qualità di prodotti che possono usufruire delle agevolazioni della presente legge avuto riguardo all'andamento della campagna agrumaria ed alle disponibilità di bilancio ».

« Art. 1 bis. - Ai produttori di agrumi, associati in cooperative agricole, prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, compartecipanti, assegnatari, coltivatori diretti, proprietari e affittuari, ed ai loro consorzi, nonchè alle cooperative ed ai consorzi di piccoli produttori di agrumi che operano per la conservazione, lavorazione o vendita collettiva dei loro prodotti, può essere concesso un contributo nelle spese generali in misura non superiore a lire 500 a quintale.

Tale contributo può essere elevato fino a lire 1.000 per ogni quintale di agrumi lavorati e confezionati presso le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S..

Le cooperative ed i consorzi di cui al primo comma del presente articolo debbono essere costituiti da almeno 25 soci, e gli statuti dei consorzi debbono provvedere la votazione dei soci pro-capite. »

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Nicoletti, Occhipinti Vincenzo e Cannepa:

dopo la parola: « S.A.C.O.S. », aggiungere le altre: « e presso centrali ortofrutticole gestite da enti sottoposti, per legge, alla vigilanza dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste »;

— dagli onorevoli Trimarchi, Paternò, Pettini, Grammatico, Buttafuoco e Caltabiano:

sostituire al primo comma il seguente: « Lo Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere agli imprenditori agrumicolli un contributo di lire 600 al quintale, sulle spese generali di lavorazione e confezionamento dei prodotti esportati all'estero. »

— dagli onorevoli Trimarchi, Grammatico, Paternò, Pettini, Rubino Giuseppe e Caltabiano:

sostituire al secondo comma il seguente: « Il contributo è elevato a lire 750 per ogni quintale di agrumi lavorati e confezionati

presso cooperative e consorzi di produttori e centrali ortofrutticole. »

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dalla Commissione:

all'articolo 1 bis presentato dal Governo, al 1° comma, dopo la parola: « nonchè » sopprimere le altre: « alle cooperative ed »;

dopo le parole: « piccoli produttori di agrumi » aggiungere le altre: « le cui aziende abbiano le caratteristiche previste dalla lettera b) dell'articolo 48 della legge 21 giugno 1961, numero 454 »;

aggiungere, dopo il primo comma, il seguente altro: « Il contributo è concesso in misura non superiore a lire 600 al quintale in favore delle cooperative ed in misura non superiore ai due terzi di quella disposta per le cooperative a favore dei suddetti consorzi di produttori. »;

aggiungere, dopo il secondo comma, seguente altro: « All'inizio di ogni annata agraria l'Assessore regionale all'agricoltura, sentito il Comitato previsto al successivo articolo 9, determinerà l'ammontare del contributo per le cooperative e per i consorzi di cui al primo comma per tipi di prodotto e per tipi di lavorazione. »;

all'ultimo comma, sostituire la parola: « 25 » con l'altra: « 50 »;

pertanto il testo dell'art. 1 bis sarebbe il seguente:

Art. 1 bis. - Ai produttori di agrumi, associati in cooperative agricole, prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, compartecipanti, assegnatari, coltivatori diretti, proprietario e affittuario, ed ai loro consorzi, nonchè ai consorzi di piccoli produttori di agrumi le cui aziende abbiano le caratteristiche previste dalla lettera b) dell'articolo 48 della legge 21 giugno 1961, numero 454 che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei loro prodotti, può essere concesso un contributo nelle spese generali.

Il contributo è concesso in misura non superiore a lire 600 a quintale in favore delle cooperative ed in misura non superiore ai due terzi di quella prevista per le cooperative a favore dei suddetti consorzi di produttori.

Tale contributo può essere elevato fino a lire 1000 per ogni quintale di agrumi lavorati

e confezionati presso le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S..

All'inizio di ogni annata agraria l'Assessore regionale all'agricoltura, sentito il Comitato previsto al successivo articolo 9, determinerà l'ammontare del contributo per le cooperative e per i consorzi di cui al primo comma per tipi di prodotto e per tipi di lavorazione.

Le cooperative ed i consorzi di cui al primo comma del presente articolo debbono essere costituiti da almeno 50 soci, e gli statuti dei consorzi debbono prevedere la votazione dei soci *pro-capite*.

dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3 bis:

« Articolo 3 bis. Per le annate agrarie del 1961-62 al 1964-65 le disposizioni dei precedenti articoli 1 bis, 2 e 3 si applicano a prescindere da quanto previsto all'articolo 1 della presente legge. »;

all'emendamento sostitutivo dell'articolo 4, presentato dal Governo, apportare la seguente modifica:

sopprimere al 1° ed al 2° comma, dopo la parola: « misura », l'altra: « massima »;

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Giummarra e Zappalà:

sostituire all'articolo 1 il seguente:

« Articolo 1. Ai produttori di agrumi che conferiscono il loro prodotto ai consorzi che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei prodotti può essere concesso un contributo sulle spese generali in misura non superiore a lire 500 a quintale.

Tale contributo può essere elevato sino a lire 750 a quintale per i produttori che conferiscono a cooperative agricole o a consorzi costituiti prevalentemente da mezzadri, coloni, compartecipanti, coltivatori diretti proprietari o affittuari.

I contributi previsti nelle norme precedenti possono essere concessi anche nel caso che le cooperative e i consorzi affidino i prodotti per la lavorazione e il conferimento alle centrali ortofrutticole vigilate dalla Regione. »;

all'emendamento sostitutivo (articolo 1 bis) presentato dal Governo, sopprimere al 4° rigo la parola: « loro »;

all'emendamento sostitutivo (articolo 1 bis) presentato dal Governo sostituire alle parole: « della S.A.C.O.S. » le altre: vigilate dalla Regione »;

all'emendamento sostitutivo (articolo 1 bis) presentato dal Governo, sostituire la parola: « 1.000 » con l'altra: « 500 »;

all'emendamento sostitutivo all'articolo 3 presentato dal Governo, aggiungere il seguente comma: « Le agevolazioni previste nel presente articolo si applicano anche ai conferimenti effettuati dai coltivatori diretti presso i consorzi agrari. »;

all'articolo 15 sostituire alle parole: « la S.A.C.O.S. » le altre: « presso gli Enti di cui all'articolo 11 »;

all'emendamento aggiuntivo all'articolo 4 presentato dal Governo, sopprimere al secondo rigo la parola: « loro »;

all'articolo 16 dopo la parola: « S.A.C.O.S. » aggiungere le altre: « ed agli altri Enti »;

— dagli onorevoli Trimarchi, Rubino Giuseppe, Pettini, Paternò e Buttafuoco:

all'articolo 3, primo comma, sostituire alle parole: « Alle cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 1 della presente legge » le altre:

« Alle cooperative e ai consorzi considerati nella presente legge »;

— dagli onorevoli Trimarchi, Paternò, Pettini, Buttafuoco e Rubino Giuseppe:

all'articolo 8 sostituire il seguente:

« Art. 8 - Per gli accertamenti, le ricerche di mercato e la propaganda, nonché per le sperimentazioni, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con società, istituti ed enti particolarmente idonei allo scopo ».

Chiede di parlare il Presidente della Commissione per l'agricoltura. Ne ha facoltà.

*OVAZZA, Presidente della Commissione.*  
Signor Presidente, dato che non si è raggiunta la totale univocità di vedute ci sono due relatori, uno di maggioranza ed uno di minoranza. L'onorevole Cipolla è il relatore di maggioranza, e l'onorevole Celi è il relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Quando si è cominciata la discussione generale non c'era un relatore di minoranza.

*OVAZZA, Presidente della Commissione.*  
Non si è presentato, signor Presidente, anche se c'era questa situazione.

PRESIDENTE. Comunque dal punto di vista formale non vi sono due relatori della Commissione. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti presentati dal Governo e dai singoli deputati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi; ne ha facoltà.

*CELI.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la responsabile attenzione dell'Assemblea perché, nell'elaborare un progetto di legge che ci è stato richiesto con tanta insistenza e che tante attese ha creato nei produttori, noi tutti ci si renda chiaramente responsabili della portata dello strumento legislativo e delle provvidenze che intendiamo stabilire a favore degli agrumicoltori. Debbi dichiarare molto chiaramente che se gli emendamenti del Governo saranno accettati nel loro testo originale, questo progetto di legge inciderà in maniera del tutto trascurabile e del tutto inefficace rispetto all'attuale situazione. E' un progetto di legge progettato esclusivamente nel futuro in base ad ipotesi non convalidate, ed è per questo che debbo sottolineare, onorevole Milazzo, che non bisogna celare facendo le leggi ma bisogna parlare chiaro ed assumersi delle precise responsabilità.

I produttori di agrumi, intendo, hanno sollecitato dei provvedimenti soprattutto per quanto si riferisce, nell'attuale situazione di crisi, ai limoni che ancora sono sugli alberi e al prezzo che non è remunerativo. Ora, ri-

peto, in base al testo della Commissione e agli emendamenti presentati dal Governo, noi non abbiamo la possibilità di agire immediatamente per alleviare la situazione.

Queste dichiarazioni intendo fare responsabilmente da questa tribuna, e ne intendo dare le ragioni. Si sono seguiti, onorevoli colleghi, dei sistemi di intervento strumentati in maniera differente. Un primo sistema era diretto a facilitare una lavorazione ai fini mercantili del prodotto, concedendo dei contributi che sicuramente sarebbero andati ai produttori — e solo ai produttori — per ogni quintale di agrumi lavorato.

Devo dire che è questo l'intervento che principalmente può avere effetto nella presente contingenza, perchè le altre norme che si riferiscono all'acquisto da parte della Regione di un certo quantitativo di agrumi, per quanto si è appreso in Commissione, richiederanno parecchio tempo per l'attuazione; e siamo di già al 14 marzo, a quindici giorni dal momento in cui bisognerà sfoltire i nostri alberi se si vorrà che ci siano delle produzioni in avvenire. E non solo il sistema importerà per il suo congegno stesso un notevole ritardo, ma, il che è più grave — e in base ai dati acquisiti dalla Commissione agricoltura si è potuto accertarlo — i limoni comprati dalla Regione che potranno essere avviati ad una lavorazione per la estrazione della essenza e per la conservazione del succo saranno una quantità trascurabile, in quanto gli stabilimenti che sono stati interpellati ci hanno chiaramente detto che potranno arrivare a lavorare in tutta la Sicilia non più di 200 quintali al giorno.

Ecco qual'è la dimensione del problema; ed ecco perchè, onorevoli colleghi e onorevole Presidente, noi dobbiamo fare in modo che le caratteristiche del provvedimento che stiamo per emanare consentano di agire tempestivamente, di agire con una certa generalità, di raccogliere la pressione popolare, del resto giustificata perchè venga ad essere approvato un provvedimento effettuabile.

Ora, noi non possiamo limitare l'intervento in questo settore esclusivamente ai produttori associati in cooperative agricole; e ciò non in odio alle cooperative, perchè la situazione di fatto, ad oggi 14 marzo, è che solo una minoranza di produttori è associata in cooperative,

mentre il 95 per cento almeno è fuori dalla organizzazione cooperativistica; e quindi ove dovessimo limitare alla organizzazione cooperativistica esistente allo stato l'ambito delle provvidenze dell'articolo 1, queste non allevierebbero affatto l'attuale situazione di mercato; agirebbero cioè per il futuro ma non porterebbero nessun beneficio generale alla situazione che oggi veniamo a lamentare.

Noi riteniamo che debbano determinarsi degli incentivi per la cooperazione, ma il problema nostro in questo settore è innanzi tutto quello di affrontare la situazione attuale, quella situazione che le delegazioni e le organizzazioni sindacali ci hanno ripetutamente esposto ed illustrato.

Il secondo nostro problema è quello di affrancare il mercato degli agrumi da certi intermediari mercantili che finora hanno dimostrato quanto meno di avere interessi non coincidenti con quelli dei produttori. E se i produttori intendono operare per superare nel settore degli agrumi questa intermediazione parassitaria, ben venga la cooperazione, ben vengano i consorzi, ben venga qualsiasi forma di organizzazione che rappresenti un passo, un salto in avanti rispetto a questa situazione.

Ora, quando noi restringiamo l'ambito delle misure previste dalla legge esclusivamente a determinate cooperative esistenti, lo spazio restante è aggiudicato per sempre proprio a quegli intermediari contro cui è facile parlare ma contro cui non si strumentano mezzi efficienti; si ottiene, cioè, il risultato opposto a quello desiderato quando ad un certo momento si identifica esclusivamente in una sola forma di intervento, quella a favore delle cooperative, la possibilità di eliminazione della intermediazione parassitaria nel commercio di questi prodotti.

Per noi oggi il problema è di cercare di rimettere in circolazione mercantile la maggior parte del nostro prodotto, e a tal fine è necessario che a ciascun produttore di agrumi, con dei limiti di natura quantitativa, sia data la possibilità di usufruire di tutti gli strumenti che vengono apprestati.

E allora, se è vero, come a parole si scrive e si dice, che questi contributi devono andare ai produttori ed esclusivamente ai produttori, che interesse vi è ad un certo momento a dire

che ad alcuni produttori che usano uno strumento il contributo deve andare, ad altri che ne usano altri il contributo non deve andare? Perchè ad un certo momento dobbiamo creare, anche tra i piccoli produttori, delle categorie privilegiate ed imporre determinati tratti che probabilmente nemmeno esistono?

Il problema potrebbe sorgere, ove i contributi venissero dati agli enti, ai consorzi, o ad altri. Ma ciascuno di noi è fermamente deciso a sostenere il principio che i contributi vanno ai produttori; e quindi quando si riduce l'ambito d'azione della legge, non si escludono questi o quegli enti, ma si escludono grossi gruppi di produttori agricoli. Soprattutto, poi, se si vuole insistere nella decisione di lasciare questo provvedimento nella impostazione con cui è stato elaborato dalla Commissione, o con cui è modificato negli emendamenti del Governo, il provvedimento — ripeto — non avrà alcun effetto immediato, ma resterà solo rivolto al futuro.

Quindi diciamo responsabilmente — ed io lo faccio da questa tribuna — agli agrumicoltori che inutili sono state le loro pressioni, che inutili sono stati i loro allarmi per lo stato attuale di disagio della agrumicoltura, perchè noi ci stiamo occupando di eventualità future e non del danno attuale, di quel danno che faceva gridare l'onorevole Milazzo, ma che non lo ha portato ad esprimere il suo dissenso dalle linee tracciate dalla maggioranza della Commissione dell'agricoltura.

Ed io faccio appello alla lealtà dell'onorevole Milazzo perchè ci dica se ritiene che, così come è stato formulato l'articolo 1 nel progetto di legge, esso potrà contribuire ad alleviare la crisi presente, o se non è invece qualche cosa che si prevede per un eventuale e non certo futuro.

Perchè, ad esempio, in un provvedimento di difesa del nostro prodotto in cui affrontiamo un problema che per tanti lati ci è stato sollecitato sull'esempio della Regione sarda, dobbiamo stabilire che debbono essere diversi i costi dei nostri prodotti? In base all'articolo 2, così come è concepito, ove il testo dell'articolo 1 restasse quale è, vi sarebbero limoni il cui costo di trasporto verrebbe alleviato del 75 per cento, e sarebbero i limoni delle cooperative dei piccoli produttori, cioè a dire quelli di 200 partite di produttori; vi

sarebbero però limoni il cui costo di trasporto sarebbe più alto perché non potrebbero beneficiare delle provvidenze che noi abbiamo previsto nel disegno di legge per quanto riguarda i trasporti. Quindi noi creeremmo, agendo in quel settore economico, questo strano fenomeno: che per proteggere un nostro prodotto saremmo noi a creare le discriminazioni di prezzo e di costo sui mercati, impedendo quel fronte unico che è necessario creare per proteggere un prodotto in maniera economica.

Onorevoli colleghi, quando io, l'onorevole Bombonati e l'onorevole Intrigliolo avevamo proposto un disegno di legge, questo si muoveva su linee organiche. Si trattava di instaurare, per quanto riguarda la limonicoltura, qualcosa di analogo all'ammasso del grano duro; si trattava di dare la possibilità, con un intervento sulle spese di gestione, ai produttori di unificare attraverso il conferimento la offerta del loro prodotto; si trattava di intervenire nelle spese di gestione per far sì che esse non rendessero antieconomica la unificazione dell'offerta; si trattava ancora di intervenire per alleviare le spese dei trasporti; ed era un insieme organico di provvedimenti.

La polemica falsa e fuori luogo impostata su questo progetto di legge, e certi complessi di inferiorità che, ove le cose venissero considerate nella loro reale e obiettiva natura economica, non dovrebbero sorgere nell'animo di alcuni amici che stanno assieme a noi in questa Assemblea, ci stanno portando a fare un provvedimento disorganico, inefficiente nel presente, un provvedimento che deluderà certamente l'aspettativa che c'è nelle campagne.

E' questa delusione non si ripercuoterà semplicemente sulla parte che eventualmente riuscirà ad avere la maggioranza nell'Assemblea, ma si ripercuoterà ancora una volta su tutto l'Istituto autonomistico, in cui determinate preoccupazioni, determinati complessi di inferiorità, soffocano la funzionalità dell'amministrazione e precludono ogni possibilità di realizzare delle buone leggi e di essere tempestivi nell'intervenire dinanzi ai bisogni generali delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Michele chiede di parlare; ne ha facoltà.

**RUSSO MICHELE.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, forse il fatto che ci troviamo a discutere, quasi contemporaneamente, una legge per i danni e una legge sulla crisi agrumicola, fa dimenticare che la crisi degli agrumi non nasce da difficoltà di carattere metereologico, climatico, o da contingenze puramente ambientali: è una crisi, questa degli agrumi, di struttura, perché anzi, nonostante i danni del maltempo e delle gelate, il prodotto è superiore a quello richiesto dal mercato. Donde una diminuzione notevole dei prezzi.

Bisogna ritornare a questo punto di partenza per comprendere la evoluzione che ha subito il disegno di legge nella prima elaborazione e nelle trasformazioni operate dalla Commissione col consenso del Governo. Cioè: c'è un problema che, qualunque siano le ragioni, vicine, lontane, di struttura, è di carattere contingente, ed è quello della crisi. Quindi c'è l'esigenza di intervenire rapidamente sul mercato con le forze che abbiamo disponibili, per risolvere al più presto possibile la crisi. Però c'è una necessità che l'onorevole Celi non può disconoscere, in questa occasione in cui i problemi della produzione agrumicola si affacciano con tanta drammaticità, ed è quella di predisporre gli strumenti per uniformare la produzione e il commercio degli agrumi alle esigenze del mercato interno e internazionale.

Se carenza c'è nel mercato nostro essa è determinata dalla mancanza di una capacità associativa tra i produttori di agrumi. Perchè, senza dubbio, anche in questa circostanza di crisi, i livelli dei prezzi raggiunti non sono quelli determinati dalla pura e semplice legge della domanda e dell'offerta, ma anche dell'inserimento nel giuoco della speculazione mercantile. Ed allora è inutile riferirci alla situazione di fatto e teorizzare che, in quanto i consorzi agrari hanno una struttura efficiente, essi sarebbero capaci di raggiungere le finalità previste dalla nostra legge. Partendo da queste premesse il fatto può essere apparentemente giustificato ma c'è anche l'aspetto di prospettiva che giustamente appunto è stato inserito nella legge; pertanto, fermarsi alla situazione reale in cui non esiste una efficiente rete di cooperative o di consorzi di cooperative, significa quanto meno affrontare questo vasto problema non per risolverlo

ma per inserirsi in qualche modo nella vicenda senza aver di mira la finalità della effettiva difesa della produzione.

Vorrei domandare all'onorevole Celi se egli, pur partendo da queste ovvie constatazioni sulla situazione, non considera elemento essenziale, per una risoluzione non solo di questa crisi ma della crisi permanente che incombe sulla produzione degli agrumi, la decisione di cogliere ogni occasione per creare quelle strutture associative che consentano un inserimento più diretto dei produttori nel mercato. In questo caso distinguere due aspetti e due momenti della situazione può essere più serio, più equo per affrontare il problema che abbiamo davanti, vedendone così gli aspetti relativi non solo alle possibilità di intervento nella crisi ma anche alle prospettive di azione nel tempo, prospettive che non sono così modeste e immediate come quelle relative all'inserimento puro e semplice nell'attuale congiuntura.

In questo campo la questione della situazione di fatto è un argomento contrario, poichè se la realtà di fatto è quella da te illustrata, questa è una ragione per intervenire e modificarla profondamente. Quindi il problema è di contemperare le esigenze immediate con quelle di prospettiva.

Forse si potrebbero conciliare tutte le esigenze contenendo in termini limitati nel tempo l'intervento a favore delle attuali strutture inadeguate, come quella dei consorzi agrari, ma impostando per il futuro la creazione di strutture valide sulla base associativa dei produttori. Questo è il senso da dare alla proposta formulata dalla Commissione e che il Governo ha sostenuto con la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Chiede di parlare l'onorevole Trimarchi; ne ha facoltà.

**TRIMARCHI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè stiamo riprendendo la discussione su questo importante disegno di legge, ritengo essenziale un chiarimento a carattere preliminare e pregiudiziale. Noi qui abbiamo un disegno di legge di iniziativa parlamentare con un testo formulato dai proponenti, e poi c'è il testo della Commissione e tutta una serie di emendamenti proposti dal

Governo e da singoli deputati. Ritengo essenziale e molto utile per l'ordinato svolgimento della discussione su questi temi fondamentali che si chiarisca se noi dobbiamo discutere sul testo quale è stato approntato dalla Commissione ovvero sul testo fornito dall'onorevole Mangione o sugli emendamenti dell'onorevole Celi o sugli emendamenti proposti da me e da altri deputati di questa Assemblea. Bisogna che sappiamo su quale testo dobbiamo parlare; altrimenti gl'interventi si risolveranno in discussioni su temi di portata generalissima che vanno al di là dei limiti non angusti ma già abbastanza ampia del presente disegno di legge.

Dato che sino a questo momento non è stato definito quale è il testo su cui siamo chiamati a svolgere le nostre considerazioni, non mi resta che seguire il metodo degli oratori che mi hanno preceduto e cioè limitarmi a fare considerazioni generalissime prendendo lo spunto dalle idee e dalle tesi avanzate particolarmente in questa seduta dagli onorevoli Celi e Russo.

Si prospettano due tesi in ordine ai provvedimenti che si chiede all'Assemblea di adottare sull'agrumicoltura, ed ambedue queste tesi hanno una loro giustificazione: l'onorevole Celi ritiene che le provvidenze non debbano essere limitate alle cooperative ma estese ai consorzi; l'onorevole Russo invece, se non ho inteso male, ritiene, al contrario, che le provvidenze debbano essere limitate alle cooperative e non estese ai consorzi. In questa contrapposizione di tesi mi sia lecito riesporre il mio punto di vista, che diverge dall'una e dall'altra.

Come ho detto nella seduta precedente e anche in occasione della discussione del disegno di legge concernente le provvidenze in materia di danni all'agricoltura, questa Assemblea è chiamata ad orientarsi e a decidere su criteri fondamentali e su indirizzi che debbono informare tutta la sua attività e quindi i singoli provvedimenti legislativi che essa è chiamata ad emettere. Qui noi discutiamo se si debbono favorire le cooperative, o le cooperative e i consorzi, e dimentichiamo gl'interessi immediati dei coltivatori di agrumi e quelli mediati degli stessi coltivatori e della intera collettività che direttamente e indirettamente partecipano al benessere che dal settore agrumicolo può derivare.

Debbo segnalare all'Assemblea che dopo tante discussioni che si sono fatte sugli argomenti di cui ci siamo occupati, non si è riusciti ancora ad intendere bene se queste provvidenze debbano giovare ai produttori di agrumi coltivatori o non coltivatori ovvero alle cooperative o ai consorzi.

Credo che il punto meriti delle considerazioni e qualche approfondimento. Il dubbio, la perplessità trova il suo addentellato, la sua giustificazione nel testo dell'articolo primo del disegno di legge, ed anche in emendamenti che a proposito dell'articolo 1 sono stati presentati.

Infatti nel testo dell'articolo 1 del disegno di legge si parla di contributi a favore di cooperative che provvedono alla lavorazione e alla esportazione dei prodotti. Ora, io mi permetterei di rivolgere alla Commissione, allo onorevole relatore, ai colleghi che prima di me hanno spiegato interventi in questa Assemblea, l'invito di far conoscere cosa si intende dire, quale fine si intende raggiungere; ed è bene che questo si faccia con la massima chiarezza, perché alle volte posizioni incerte o posizioni di contrasto possono trovare la loro giustificazione concreta in una incomprendensione, nel fatto che non si intende appieno il pensiero della controparte, il pensiero della relazione, o il pensiero dei deputati che prendono la parola da questa tribuna.

Quindi io desidero che ci sia un chiarimento su questo punto; cioè, si vogliono dare dei contributi a favore dei produttori di agrumi in quanto tali, o più esattamente dei produttori di agrumi associati in cooperative o eventualmente in consorzi, o si vogliono dare dei contributi alle cooperative ed ai consorzi?

L'impostare il problema nell'uno o nell'altro modo non è indifferente, perché se il contributo è diretto al produttore coltivatore o meno in quanto associato in cooperative o consorzi, allora esso è destinato alla agricoltura, al coltivatore, al produttore. Se invece noi diamo il contributo alla cooperativa o al consorzio non è escluso che essa vada a vantaggio non dell'agricoltura ma del commercio. Con questo noi non dobbiamo preoccuparci eccessivamente; l'importante è che il fine al quale si tende sia raggiunto, cioè che dalla erogazione del contributo il mercato abbia a conseguire un miglioramento nel settore dell'agrumicoltura.

Senonchè, per raggiungere questo risultato, a me pare che la via scelta, sia che si preferisca la prima o la seconda soluzione, non sia la più adatta. Infatti se si vuol dare il contributo alla cooperativa o al consorzio prescindendo dalla forza quantitativa e di interessi che essa è in grado di esprimere e se si vuole dare quindi il contributo per la attività commerciale che è capace di svolgere, allora si vengono a creare delle situazioni di ingiustificato privilegio nei confronti di determinati organismi a danno di altri che sino a questo momento hanno operato — bene o male, ma comunque hanno operato — nel settore commerciale dell'agrumicoltura.

Per decenni, non dico per secoli, il commercio degli agrumi si è svolto con determinati metodi, giovandosi di determinati strumenti che si sono sempre dimostrati all'altezza del compito. Vi sono stati, dobbiamo riconoscerlo, dei momenti di sbandamento; bisogna altresì riconoscere che in certi ambienti determinati operatori non hanno lavorato nell'interesse della collettività ma esclusivamente nel loro interesse; ma dal comportamento dannoso di singoli con carattere del tutto episodico, non si può trarre la conseguenza che una intera categoria dei commercianti del settore di cui noi ci stiamo occupando debba essere condannata e che debbano essere potenziati, debbano essere vivificati altri organismi, altri enti che allo stato non sono dotati di alcuna attrezzatura.

PRESIDENTE. Onorevole Trimarchi non intendo interromperla ma devo ricordare che la discussione generale l'abbiamo fatta, sia sull'intero disegno di legge che sull'articolo.

TRIMARCHI. Si, onorevole Presidente, la ringrazio della interruzione, ma poco fa mi permettevo di dire che due deputati che hanno parlato questa sera, e cioè l'onorevole Celi e l'onorevole Russo Michele, hanno fatto delle considerazioni a carattere generale sul disegno di legge; e forse in dipendenza del fatto che ancora non sappiamo...

PRESIDENTE. Non sul disegno di legge; hanno fatto delle considerazioni di carattere generale in riferimento agli emendamenti presentati dal Governo e dalla Commissione all'articolo 1.

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

TRIMARCHI. Esatto; ora io avrei da rivolgere la preghiera — non so se è nei limiti del regolamento — che per il prosieguo della discussione si chiarisca ai deputati su quale testo noi dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Cioè c'è il testo della Commissione...

PRESIDENTE. E poi ci sono gli emendamenti al testo della Commissione.

TRIMARCHI. E io stavo discutendo proprio sul testo della Commissione. E per riprendere il discorso intendeva dire che non c'è alcuna apprezzabile ragione per favorire determinati organismi, cooperative o consorzi, non nel settore agricolo ma nel settore commerciale. Questo è il punto su cui mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Ed allora, stando così le cose, se si ritiene da parte del Governo e della maggioranza che debbano essere adottate le provvidenze a favore delle cooperative e dei consorzi in quanto svolgenti attività commerciali, allora è meglio intitolare diversamente questo disegno di legge e non parlare di provvidenze in favore dell'agricoltura; parliamo pure di provvidenze in favore della cooperazione o in favore dei consorzi agrari o in favore di enti che operano nel settore mercantile.

Le altre disposizioni del disegno di legge di cui noi ci stiamo occupando hanno una diversa portata perchè non toccano problemi di immediato interesse, ma riguardano delle misure che potranno essere applicate in un domani e che eventualmente potranno giovare al migliore progresso, allo sviluppo del settore di cui ci stiamo occupando. Su queste altre disposizioni avremo occasione in seguito di ritornare non appena si verrà a discutere dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'Assessore all'agricoltura, che ha chiesto di parlare sugli emendamenti, vorrei esporre in modo esplicito e chiaro le decisioni della Presidenza per quanto attiene a questa legge. E' evidente che ognuno ha il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero e di presentare emendamenti, e che la Presidenza ha il dovere di rispettare la libertà dei singoli deputati in base alle norme previste dal regolamento. A tal fine il tempo necessario deve essere indubbiamente a di-

sposizione degli onorevoli deputati, ma comunque la Presidenza è decisamente intenzionata a che entro stasera, al massimo entro domani mattina, la legge che riguarda gli agrumicoltori sia votata dagli onorevoli deputati. Questa è la decisione della Presidenza.

Fermo restando che ognuno è libero di discutere e di presentare emendamenti a termini di regolamento e che la Presidenza ha il dovere e l'obbligo di far rispettare il regolamento stesso e quindi di lasciare che i deputati liberamente discutano, bisogna però considerare che ora siamo arrivati ad un punto tale che la Presidenza ha il dovere di portare gli onorevoli deputati alla votazione della legge.

VARVARO. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori che ella ha annunciato in questo momento chiedo di parlare. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore Carollo. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, non sembra strano che su questo disegno di legge che è attribuito unicamente alla competenza dello Assessore all'agricoltura, possa anche parlare l'Assessore al lavoro. Gli è che esso non interessa unicamente l'agricoltura ai fini delle immediate provvidenze che questa Assemblea vorrà votare, ma interessa altresì la struttura organizzativa dell'agricoltura medesima per quella parte che si ipotizza e che si programma sotto il profilo dell'associazione, della cooperazione e dei consorzi.

Io credo che sarebbe bene appunto distinguere e conseguentemente valutare le due parti fondamentali di questo disegno di legge: la parte immediatamente interessante l'assistenza a seguito della crisi eccezionale di quest'anno e l'altra che ha valore strutturale e che riflette la volontà di incanalare il commercio degli agrumi attraverso istituti vecchi ma qui non realizzati largamente, vale a dire attraverso l'istituto della cooperazione.

E' per questo, onorevoli colleghi, che io ritiengo di potere intervenire nel dibattito, tenuto conto del fatto che forse la parte più importante del disegno di legge sta proprio nelle provvidenze che il Governo propone in ordine al rinnovamento delle strutture nel campo della difesa dei prodotti agricoli, nell'area dei relativi mercati. Ci si è chiesto infatti: quali sono le provvidenze che immediatamente s'intendono dare agli agricoltori? Sono provvidenze che non vengonoificate dall'articolato nella parte che riguarda il potenziamento dei consorzi, della cooperazione e dell'associazione; tant'è che nella seconda parte di questo disegno di legge noi contempliamo la possibilità di comprare degli agrumi e in particolare dei limoni, dato che in atto il mercato è appesantito e quindi la crisi è incombente ed amara.

La crisi in effetti da che cosa deriva? Deriva dalla impossibilità di collocare nei tradizionali mercati la produzione assai abbondante di quest'anno. Ed allora la Regione siciliana propone di togliere dal mercato tradizionale un certo quantitativo, fra l'altro congruo, di agrumi e di avviarlo anche all'industria di trasformazione. Il che significa che 250-300 mila quintali, forse anche 300mila...

**CELI.** Onorevole Carollo, sarebbe utile far sapere la previsione del Governo sul tempo in cui sarà possibile fare questo e sulla quantità che potrà essere lavorata in base ai dati che sono stati forniti in Commissione.

**CAROLLO,** Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Esatto. Sarebbe così possibile eliminare dal mercato, secondo i calcoli che sono stati fatti, 300-350mila quintali di limoni, tenuto conto che l'articolo 13, mi pare, della legge dice testualmente che il dieci per cento della esportazione tradizionale dei nostri agrumi all'estero potrebbe essere comprata ed avviata alla trasformazione industriale; e poichè l'esportazione è di 3milioni e mezzo di quintali, circa 300-350mila quintali possono essere acquistati dalla Regione e avviati alla trasformazione. Il che significa che il mercato assai pesante in atto verrebbe ad essere alleggerito di 300-350mila quintali. Questa è la provvidenza immediata che il Governo regionale intenderebbe proporre all'attenzione e all'approvazione dell'Assemblea.

La prima parte del disegno di legge non riguarda tanto, non ha cioè tanto come obiettivo il superamento della eccezionalità della crisi, quanto piuttosto l'avviamento delle strutture agricolo-commerciali verso canali, verso impostazioni, verso realizzazioni che hanno valore permanente di carattere strutturale. E qui divergono le opinioni, come è possibile constatare dagli emendamenti proposti dalla destra e criticati anche dal Governo. La destra, per i nomi di Trimarchi, Paternò, Pettini, Grammatico etc, propone un emendamento che riporta la politica degli interventi pubblici verso i vecchi schemi delle provvidenze contributive a carattere singolo. Dando infatti i contributi agli imprenditori agrumicoli come tali, avremmo dinanzi a noi soltanto la figura del singolo produttore che rimarrebbe isolato anche se sostenuto con 600 lire di contributo per quintale; sotto il profilo strutturale, cioè, rimarrebbe sempre questo isolamento dell'individuo produttore di fronte alla ampiezza e alla potenza del mercato ortofrutticolo interno ed internazionale.

Noi questa concezione abbiamo ritenuto di superarla, poichè sappiamo — e non soltanto come politici ma per averlo letto in studi, scritti, relazioni di tecnici e di esperti di valore, italiani e non italiani — che una delle cause, e non la meno importante, delle difficoltà in cui si viene a trovare il commercio agrumicolo italiano ed in particolare quello siciliano sta nel fatto che c'è una polverizzazione dei soggetti imprenditori commerciali e dei produttori isolati. Questa polverizzazione della produzione e del commercio nei tanti e tanti loro esponenti porta alla impossibilità di difenderci validamente in tutti i settori commerciali e dell'Europa continentale e fuori dalla stessa Europa, così come invece riescono a difendersi altri paesi più provveduti e con idee abbastanza chiare e concrete in fatto di associazione.

Israele viene quasi sempre considerato un esempio in fatto di organizzazione del commercio ortofrutticolo, ed in effetti ha delle possibilità reali che noi scontiamo con nostra amarezza in molti paesi dell'Europa continentale ove i nostri mercati si restringono e quelli di Israele finiscono invece con l'allargarsi.

Perchè? Ecco un interrogativo doveroso. Perchè Israele si difende meglio di noi? Forse perchè produce a più basso prezzo? La risposta è negativa. Noi sappiamo che Israele non

produce con costi inferiori ma con costi quanto meno pari ai nostri, e tuttavia si trova vantaggiato. Il che significa che deve esserci un'altra ragione che mette quello Stato nelle condizioni migliori per conquistare a nostre spese i mercati.

E infatti ci dicono appunto gli esperti ed i tecnici che in quel paese è stata data al settore agrumicolo una strutturazione cooperativistica e consorziale molto larga, tale da garantire il più facile, ampio, concreto collocamento del prodotto; e tutti ci dicono in effetti che bisognerebbe appunto tentare di avviare nel nostro paese, nella Sicilia in particolar modo, un sistema di organizzazione che somigli molto a quello di altri paesi più provveduti e che certo deve essere fatto in termini consortili, cooperativistici, associativi in genere.

Il Governo è persuaso della bontà di questo principio, e per questo ha voluto profitare della circostanza della crisi attuale per risolvere l'uno e l'altro problema; e cioè quello dell'immediato intervento ed anche quello di una impostazione permanente del commercio agrumicolo siciliano mediante nuovi istituti, nuove strutture consolidate, potenziate, sostenute. Ecco perchè noi non possiamo accettare la impostazione che si rileva dall'emendamento a firma Trimarchi ed altri e riteniamo doveroso insistere sul nostro emendamento.

L'onorevole Trimarchi, che sta più per la tesi della individualizzazione e quindi della polverizzazione dell'assistenza e non già per la cooperazione e per l'associazione in generale, chiedeva: ma voi avete le cooperative già belle e pronte, organizzate, disposte ad assolvere quei compiti a cui le chiamate?

Non è questo il problema. In questo momento noi dobbiamo distinguere nettamente gli interventi particolari, data la eccezionalità della crisi di quest'anno, dagli interventi durrevoli, validi anche quando la crisi non dovesse esserci. Noi in sostanza diciamo che la organizzazione cooperativistica consorziale non è adeguata, ma proprio perchè non è adeguata e proprio perchè vogliamo potenziarla, intendiamo proporre gli emendamenti che sono all'attenzione di questa Assemblea. Proprio perchè riteniamo necessario di creare ciò che non c'è, proponiamo questi emendamenti e questo disegno di legge nel suo complesso. Ora, quindi, onorevoli colleghi, il problema va imposta-

to nella sua proiezione futura per questa prima parte della legge, fermo restando quanto attiene poi alla seconda parte.

E' evidente però che sarebbe anche opportuno risolvere, per quanto possibile, il problema della crisi attuale attraverso lo sfruttamento di tutti gli strumenti che questa legge può ipotizzare. Uno strumento è quello dello acquisto degli agrumi diretto ad alleviare, ad alleggerire il mercato attuale.

Un altro strumento potrebbe essere rappresentato dall'utilizzo di ciò che c'è in fatto di cooperazione e di consorzi; perchè qualcosa c'è e questo qualcosa lo si può usare anche per il superamento di questa crisi. Da qui gli interventi dell'onorevole Celi. Ora non sta a me addentrarmi nella materia che sarebbe di particolare e più specifica competenza dello Assessore all'agricoltura, ma è chiaro che ove si potessero conciliare tutte le esigenze piegando allo stesso scopo immediato tutti gli strumenti che si ipotizzano in questa legge, non si dovrebbe opporre difficoltà alcuna da parte di nessun settore, come ritengo che nessun settore voglia frapporne.

Con queste considerazioni e con queste elucidazioni io credo che non dovrebbero più esserci equivoci; mi pare che l'onorevole Michele Russo abbia sottolineato anche questi aspetti fondamentali del disegno di legge e queste prospettive che ad esso si vogliono dare. Coloro i quali aspettano le provvidenze sappiano che esse esistono e sono mantenute nei termini, nei modi a cui ho accennato e che in larga misura rientrano nella seconda parte del disegno di legge. Ma sappiano anche...

MILAZZO. E nella immediatezza.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. E nella immediatezza, mi suggerisce l'onorevole Milazzo.

Sappiano, però, anche che non intendiamo fermarci alla considerazione della eccezionalità della crisi di quest'anno, ma intendiamo gettare le basi per qualcosa di durevole e di definitivo, il che avremmo egualmente fatto se non ci fosse stata la crisi, per ragioni di strutturazione del commercio agrumicolo siciliano.

Ora, eliminati gli equivoci, fissate le idee chiare, come chiare in effetti sono, io credo

che non si dovrebbe ritardare, (come giustamente il Presidente dell'Assemblea qui ricordava), con un dibattito ancora più lungo di quanto sia già stato, l'approvazione di questo disegno di legge.

**Voce:** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Prima di lei desidera parlare il relatore del disegno di legge, onorevole Cipolla, poi c'è l'onorevole Grammatico, poi l'onorevole Pettini, poi l'onorevole Milazzo.

**CIPOLLA, relatore** Io credevo di essere l'ultimo a parlare perché quando l'ho chiesto a nome della Commissione ritenevo che la discussione fosse chiusa.

**PRESIDENTE.** Lei è relatore ed ha sempre diritto di parlare, onorevole Cipolla.

**CIPOLLA, relatore.** Preferisco parlare per ultimo; non ritengo opportuno parlare tre volte.

**PRESIDENTE.** Ecco, sarebbe una cosa simpatica. L'onorevole Grammatico chiede di parlare. Ne ha facoltà.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento dell'onorevole Assessore Carollo. Egli ha concluso dichiarando che alla luce delle considerazioni che sono state fatte non dovrebbero più sussistere degli equivoci per quanto riguarda la materia in discussione. Io sono del parere invece che, dopo le considerazioni dell'onorevole Carollo, gli equivoci stiano per nascere.

L'onorevole Carollo, dando una lettura agli emendamenti presentati — egli ha detto — dalla destra di questa nostra Assemblea, ha ritenuto di considerarli come rivolti solo ed esclusivamente a potenziare e a sostanziare determinate provvidenze ai produttori singoli, escludendo i produttori associati.

Io debbo, per quanto riguarda questa considerazione, sottolineare all'attenzione dello onorevole Carollo che da parte della destra è stato presentato un emendamento che suona esattamente così: « Il contributo, è elevato a lire 750 per ogni quintale di agrumi, lavorati e confezionati presso cooperative, consorzi di

produttori, centrali ortofrutticole ». Cioè a dire, abbiamo proposto un emendamento attraverso il quale un contributo di gran lunga maggiore viene dato a tutti coloro i quali si indirizzano su una strada a carattere associativo.

Quindi la posizione della destra non è antiquata, non è ferma al passato, ma è protesa verso l'avvenire; la destra vede che effettivamente si possano affrontare i problemi che investono il settore dell'agricoltura e quindi della vendita e del commercio dei prodotti agricoli, soltanto attraverso delle attrezzature a carattere collettivo e attraverso delle formule a carattere associativo. Qui il punto; bisogna cioè fare una politica che, ad un certo momento, possa strutturare su queste nuove basi, che sono senza dubbio le basi dell'avvenire, la nostra agricoltura e la vendita dei nostri prodotti.

Due giorni fa, proprio intervenendo su questo argomento, ho cercato di mettere in evidenza che vi sono delle grosse responsabilità dei governi regionali per quanto riguarda la mancata realizzazione di impianti di raccolta, di smistamento, di lavorazione, di vendita di prodotti agricoli; e mi sono rifatto alla rete delle cantine sociali e delle centrali ortofrutticole. Non c'è dubbio che se da parte della Amministrazione regionale fossero state realizzate, nei vari settori (e nel settore vitivinicolo, e nel settore agrumicolo, e nel settore ortofrutticolo in genere) infrastrutture di tal fatta, noi oggi non ci troveremmo con quei grossi problemi che avvertiamo nel campo dell'agrumicoltura.

Purtroppo la Regione è responsabile e carente, perchè ha a disposizione dieci miliardi per realizzare siffatte infrastrutture e ha la grossa responsabilità di non averle fatto.

Il problema fondamentale è la creazione di queste strutture a carattere collettivistico per potere fare fronte alla concorrenza che si determina sui mercati esteri. Infatti, come ha detto l'onorevole Carollo, Israele si è orientato attraverso una strutturazione della sua economia agrumicola proprio basata sulle forme associative, basata sulle cooperative, basata sui consorzi. Bisogna vedere però come Israele è riuscito a determinare questo spirito associativo nell'ambito del proprio territorio; ebbene, vi è riuscito attraverso interventi dello Stato che hanno creato queste strut-

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

ture, dopo di che esse sono state messe a disposizione dei piccoli e dei medi produttori.

Se noi avessimo creato le centrali agrumicole, tutto al più oggi avremmo il problema di vedere come dovrebbero essere gestite e di chi dovrebbero essere messe a disposizione; se soltanto dei piccoli agricoltori o dei coltivatori diretti, o invece di tutta la gamma dei produttori del settore.

Purtroppo tutto ciò non è stato fatto e non mi sembra che la strada che si vuole scegliere attraverso questo disegno di legge, sia quella più adeguata per far sì che negli anni avvenire noi possiamo dare alla nostra economia agricola in genere e alla nostra economia agrumicola in particolare, quella attrezzatura che consenta ad essa di sostenere la concorrenza da parte degli altri paesi.

Ed allora, la nostra posizione è chiara. Noi diciamo: esiste un problema a carattere contingente, cioè a dire vi è la necessità di decongestionare il mercato; perché da un lato c'è una sovraproduzione e dall'altro si registra una impossibilità di vendita. Ebbene, serviamoci di tutti i mezzi attualmente a nostra disposizione per decongestionare il mercato. Ed è chiaro che lo possiamo fare soltanto se ci serviamo di tutti i mezzi, perché allo stato attuale la situazione delle cooperative nel settore agrumicolo è di assoluta insufficienza; si tratta infatti di pochissime cooperative, addirittura — diceva giorni fa l'onorevole Celi — di otto o dieci cooperative con pochissimi associati, che peraltro non hanno neppure delle possibilità recettizie per operare il benché minimo alleggerimento del mercato. Quindi, se le provvidenze le dovesse devolvere soltanto a favore delle cooperative non rendremmo nessun servizio né ai produttori agrumicoli in genere, né ai piccoli produttori, né ai coltivatori diretti, perché logicamente opereremmo una grossa discriminazione anche tra i piccoli e i piccolissimi. Questa è la realtà delle cose. Vogliamo venire incontro a tutti? Ed allora dobbiamo servirci di tutti gli strumenti di cui disponiamo, che sono peraltro sufficienti, per operare il decongestionamento del mercato.

Ecco perchè l'emendamento da noi presentato all'articolo 1 è largo, è vasto e non prevede alcuna discriminazione; esso infatti vuole venire incontro, vuole portare un aiuto ed un sollievo a tutti, vorrei dire soprattutto ai piccoli. Infatti un'operazione così vasta, così

larga, finisce col riflettere soprattutto gli interessi dei piccoli; perchè i grandi trovano sempre il modo ed il mezzo per potere uscire dalla crisi, mentre i piccoli purtroppo sono coloro che spesso vengono presi per il collo e sono costretti a subire le contingenze di un mercato difficile, di un mercato addirittura impossibile allo stato attuale.

E non vorrei qui, onorevoli colleghi, considerare anche il problema dell'occupazione, che è anch'esso legato alla crisi degli agrumi; la crisi infatti è arrivata ad un punto tale che i produttori, oggi come oggi, non vogliono raccolgere il prodotto dagli alberi, il che non significa solo fare andare a male una certa ricchezza, ma anche non far lavorare tanti braccianti agricoli che sono in condizioni di miseria. Quindi risolvere la crisi affrontandola, vorrei dire, frontalmente, significa anche venire incontro a tanti braccianti agricoli, assicurando loro del lavoro per un periodo stagionale.

Ecco lo spirito della impostazione della destra. È uno spirito, mi pare, abbastanza avanzato, oltre che sostanziato dagli aspetti economici del problema e dagli aspetti sociali che vi sono connessi.

Potrei fare altre considerazioni, agganciandole alla necessità, che è stata qui avvertita, del potenziamento e dello sviluppo della cooperazione. Questa necessità è condivisa da noi; ma teniamo presente che essa non è relativa soltanto al settore agrumicolo, ma a tutti i settori produttivi della nostra agricoltura. Il problema, pertanto, se vogliamo renderlo in senso organico, in funzione della creazione di uno strumento diretto a potenziare e a sviluppare la cooperazione, lo dobbiamo considerare non in via particolareggiata e preoccupati come siamo dalla pesantezza della crisi che attraversa il settore, ma dobbiamo considerarlo in senso generale; infatti noi vediamo molto bene l'altra legge elaborata ed esitata dalla Commissione che tende a potenziare con ogni mezzo soprattutto attraverso particolari agevolazioni creditizie, la cooperazione in generale.

Noi ci siamo su questa strada, su questa linea; ma dobbiamo fare una politica che sia organica e che tenda a sviluppare sul terreno economico e sociale tutti i settori. Guai a noi se a un certo momento, in una situazione depressa come è quella della Sicilia, dovessimo creare situazioni di stortura economica e so-

ciale e di disequilibrio tra i vari settori che costituiscono l'agricoltura. Questa legge impostata così come è, informata da quello spirito dal quale è informata, tende ineluttabilmente a creare tali storture.

Quindi, mi permetto di invitare tutti i colleghi, a prescindere dal settore al quale appartengono, a guardare la sostanza e lo spirito dei nostri emendamenti, perchè attraverso essi noi intendiamo, da un lato, creare gli strumenti più adeguati per superare la crisi a carattere contingente che travaglia il settore e dall'altro lato stabilire i presupposti di una politica organica con la quale si possa risolvere il settore agrumicolo e dare garanzie per quanto riguarda il suo avvenire, e si possa soprattutto determinare lo sviluppo e il potenziamento di tutti i settori della nostra agricoltura, alla quale ancora oggi sono legati la vita e l'avvenire della Sicilia.

Queste questioni le dobbiamo vedere sotto il profilo economico oltre che sotto quello sociale, perchè soltanto se affronteremo in senso economico i problemi che travagliano la nostra Regione, potremo creare i presupposti dell'elevazione sociale delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pettini; ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta spero di portare un contributo per rendere più breve la discussione. Questa è una legge di struttura, in quanto stabilisce un sistema permanente per sopportare a esigenze di emergenza che purtroppo si verificano molto spesso nella nostra vita agricola; sotto questo aspetto potrei dire cose diversissime e rifarmi ai principi, ma evito completamente questa suggestione alla quale semmai cederò in altra occasione.

Dopo l'intervento dell'onorevole Grammatico, che ha sintetizzato e precisato la posizione della destra e le ragioni che ci hanno spinto alla presentazione di alcuni emendamenti, desidero soltanto far presente qualche elemento ad ulteriore sostegno di quello che egli ha detto.

Con gli emendamenti che abbiamo proposto, noi ci siamo ripromessi di ampliare quanto è possibile l'area di applicazione della legge, convinti come siamo che se non si agisce su un vasto settore, non si raggiungono i fini che la legge si propone, tra i quali è particolarmente

il sostegno della piccola e piccolissima proprietà contadina.

Chi tenta di restringere l'area di applicazione dell'articolo 1, del quale discutiamo, alle forme quantitativamente più ridotte della proprietà, sostiene che l'aiuto al settore in generale debba provenire da altre norme contenute nella stessa legge con le quali si dovrebbe determinare quel drenaggio del prodotto con cui si solleverebbe il prezzo venendo incontro alla generalità dei produttori piccoli e grandi; e quella che dovrebbe essere la leva principale in questo senso sarebbe la norma che faculta la SACOS a quei famosi acquisti, che si prevedono per 500mila quintali di prodotto lavorato. Senonchè occorre che l'Assemblea ricordi quello che, credo, alcuni colleghi sanno e che certamente ritengo sia a conoscenza almeno di tutti i componenti della Commissione agricoltura e cioè che l'attrezzatura industriale siciliana odierna, a quanto è stato accertato, può lavorare soltanto 200 quintali in più al giorno di quello che oggi lavora; invece, la possibilità di realizzare il vasto drenaggio che si richiede è legata all'esigenza di lavorare almeno 500mila quintali in più.

E' pertanto da dubitare fortemente che si possa realizzare per quella strada lo sperato sollievo al prezzo.

Da questo dato di fatto e da questa constatazione, nasce la opportunità o la necessità, se si vuole che la legge operi nel senso desiderato, di ampliare l'area di applicazione dello articolo 1. Gli emendamenti presentati dalla destra hanno questo fine, ma non lo hanno soltanto essi; ci sono anche emendamenti presentati da deputati di altri settori, come quelli degli onorevoli Celi, Bombonati ed altri, che presentano la possibilità di raggiungere largamente questo risultato.

L'emendamento Celi, Bombonati e altri, sostitutivo dell'articolo 1, al primo comma si riferisce ai produttori che conferiscono il loro prodotto ai Consorzi e al secondo comma si riferisce alla elevazione del contributo, quando si tratti di cooperative agricole e consorzi costituiti prevalentemente da piccoli produttori, mezzadri, etc.; esso è qualche cosa di mezzo tra l'emendamento proposto dalla destra, sul quale insistiamo, e l'attuale formulazione dell'articolo 1 secondo il testo della Commissione.

Anche questo emendamento, comunque, realizza in qualche modo i fini che noi ci proponiamo.

Una seconda ed ultima osservazione desidero fare: noi siamo sul terreno degli emendamenti all'articolo 1, ma c'è un articolo 1 bis della Commissione che io debbo ritenere faccia parte dell'articolo 1, perché in sostanza così era originariamente, prima che l'articolo 1 venisse scisso dalla Commissione o meglio dal Governo.

Io devo fare un rilievo che non è stato fatto finora, ed è questo: all'articolo 1 bis ultimo comma, mi pare, la Commissione propone di stabilire che le cooperative ed i consorzi di cui al primo comma debbono essere costituite da almeno cinquanta soci, e che gli statuti dei consorzi devono prevedere la votazione dei soci stessi *pro-capite*.

Ora, io non sono aprioristicamente contrario al voto *pro-capite*; è un principio che in parecchi casi è già entrato nella legislazione e che tutela determinati interessi e parte da punti di vista apprezzabili. Sono però contrario all'applicazione di tale principio in questo caso, perché in tal modo si stabilisce che le cooperative per potere usufruire degli aiuti previsti dalla legge devono essere costituite in maggioranza da piccoli produttori, e quindi, sommando le due norme, si viene a rendere impossibile la partecipazione alle cooperative di chi non sia piccolo o piccolissimo proprietario agricolo. Ora, se in effetti si vuole che la legge costituisca una spinta e un incentivo alla diffusione della cooperazione, questa norma secondo me costituisce un ostacolo alla realizzazione di tale scopo. Ecco perchè dichiaro sin d'ora, a titolo personale se non altro, che sono contrario a questa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo; ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto rendo omaggio al Presidente per il richiamo in perfetto e impeccabile stile parlamentare, che ha fatto all'Assemblea, richiamo più che opportuno per la circostanza e per quelle ragioni tragiche alle quali accennavo poc'anzi, che dovrebbero indurre la nostra Assemblea ad abbreviare la discussione — io sarò brevissimo, d'altro canto — e a non avere certi timori. Alcuni colleghi non stanno in Aula, stanno fuori e a un certo pun-

to intervengono, anzi sopravvengono, manifestando dei timori che in verità non hanno fondamento di sorta. L'onorevole Carollo è stato chiarissimo, mettendo in evidenza soprattutto come l'articolo 1 così come è stato elaborato dalla Commissione e peraltro presentato dal Governo, rispecchia in pieno le necessità del settore agrumicolo. Le rispecchia anche per quanto riguarda la immediatezza, perchè — ed è bene che i colleghi qui lo ricordino e gli interessati lo sappiano — questa legge contiene un articolo che autorizza la costituzione di una società tra la So.Fi.S. e la S.A.C.O.S. per acquisto di limoni, cioè per sottrarre al mercato sovraccarico un quantitativo notevole di limoni che è indicato nel decimo della produzione. Si tratta cioè di qualche cosa come 500 mila quintali, quantitativo che quest'anno non si potrà lavorare. Per l'avanzato stato di maturazione dei frutti nelle campagne, (siamo al giorno 15, e la legge potrà essere promulgata il 22) ci troviamo in condizioni di dovere lavorare con un residuo e in una campagna volgente alla fine. Quindi ritengo sia da escludersi questa preoccupazione di molti colleghi.

Ho sentito altri colleghi della destra dire che manca la efficienza benefica della legge nei riguardi dei destinatari, che l'averla voluta restringere alle cooperative significa non farne usufruire nessuno, significa in questo momento non accogliere il grido di dolore dei limonicoltori. No. C'è un articolo in base al quale la contingenza è salvaguardata, e su questo non credo che ci sia da discutere.

C'è poi un altro punto sul quale mi sono intrattenuto l'altra volta e che, quindi non ho ragione di illustrare ulteriormente: il legislatore una volta tanto, nel prendere una iniziativa, nello statuire una provvidenza, pone la condizione che finalmente si passi al raggruppamento dei produttori in cooperative.

Effettivamente il legislatore oggi non può fare a meno di richiedere questo, quando il mercato agrumicolo rasenta la necessità di una lavorazione riunita per meglio calibrare, confezionare, inoltrare e collocare la produzione.

Credo che l'Assemblea abbia trascurato un fatto. Non leggo tutti i dati relativi alle famose esportazioni, dati che anche in questa annata hanno accennato qualche piccolo aumento percentuale. Leggo solo dei dati brevissimi che mi mettono in condizione di rivelare la tragedia che è in atto e di chiarire i moti-

la tragedia che è in atto e di chiarire i motivi per cui non si può indulgere più a dare regolamentazione alla materia incentivando la formazione di cooperative. Per convincervi di questa necessità basterebbe che voi sapeste quello che è stato pubblicato pochi giorni fa. Nel 1960 sono affluiti in Francia 6.209.000 quintali di prodotti, con una partecipazione di soli 6mila 375 quintali di merce di produzione italiana, pari allo 0,10 per cento di tutto il consumo della nazione francese, nella quale — è bene che io lo ricordi — le arance ovali, le cosiddette calabresi, arrivavano in grande quantità e nel passato erano preferite alle altre arance della stessa qualità. E' bene che vi siano fatti presenti non i dati delle esportazioni in valore assoluto, ma le percentuali, dalle quali si può vedere il volume della produzione italiana esportata in riferimento a quella spagnola, israeliana, marocchina, algerina, tunisina, del Sud Africa, del Cile; è una tragedia che si può esprimere in tre parole.

In Olanda, su una importazione complessiva di 1 milione 859mila quintali, la partecipazione italiana è stata di appena 20mila 576 quintali, pari all'1,10 per cento.

E' bene che questo lo sappiate. Ed è bene che sappiate che nel Belgio l'incidenza della produzione italiana è del 2,40 per cento, e nel mercato, che dovrebbe essere tanto accogliente, della Germania essa arriva, nelle condizioni migliorate di quest'anno, all'11 per cento. Quindi situazione più tragica di questa non si può avere.

Non si può avere il quadro preciso delle diminuite possibilità di collocamento del frutto italiano, e quindi particolarmente siciliano per gli agrumi, se non conoscendo i dati della incidenza percentuale. Voi sapete che nel mercato agrumicolo abbiamo perduto i grandi sbocchi cecoslovacchi, polacchi, ungheresi che prima della guerra erano di ristoro per la nostra esportazione. Riguardo all'esportazione che noi diciamo ancora di poter fare, vi ho prospettato dei dati che dallo 0,10 per cento sul consumo e sulle importazioni totali della Francia, passa al 2 per cento del Belgio, passa a quello dell'Olanda meschinissimo, e all'altro della Germania anch'esso meschino; vi accorgerete quindi che è arrivato il momento di prendere provvedimenti, e di favorire la formazione di cooperative che riuniscano la produzione, che meglio la lavorino e che meglio possano collocarla.

Ed allora? La legge è distinta in due parti: la prima contiene disposizioni di carattere generale che stabiliscono di dare il contributo ai produttori se ed in quanto costituiti in cooperativa, ed è opportuno che così sia fatto; l'altra parte riguarda le esigenze immediate e dà la possibilità, attraverso determinate società da formarsi, di acquistare quantitativi ingenti di limoni e di agrumi.

Se le cose le vedessimo soltanto da questo aspetto semplice, se per un momento ci fermassimo a guardare la realtà quale effettivamente è, non dovremmo esitare un istante a votare questa legge; e io mi dichiaro favorevole al testo elaborato dalla Commissione, peraltro già presentato dal Governo e rielaborato soltanto per certe parti.

E allora mi viene un motto da dire; dicono che non parlo se non ricordo un motto che si riferisce alla saggezza antica. In materia di cooperazione ho detto come essa sia necessaria in tutta la Sicilia e come questa sia l'occasione più opportuna per lasciarla passare, per darle ingresso e farle tanto da cappello.

Se non si parte non si arriva. Se vogliamo arrivare dobbiamo partire. Molte delle apprensioni che ci sono nei colleghi potrebbero totalmente svanire se si considerasse tutto questo. L'emendamento delle destre vuole significare estensione dei provvedimenti a tutti gli agricoltori, a tutti i produttori; anch'io ho sostenuto altre volte questa tesi e mi sono batutto perché le provvidenze avessero carattere generale, ma nel caso specifico non si può criticare in nulla il legislatore se stabilisce di dare il contributo all'interessato se ed in quanto sia associato in cooperativa.

E' arrivato il momento, nell'ambiente più restio alla cooperazione che è quello siciliano, di dare finalmente lo stimolo e la spinta decisiva ai produttori perché si raggruppino in cooperative. Non potrete — scusate ciò che sto dicendo — non potrete mai arrivare a rendervi abbastanza edotti del beneficio della lavorazione in cooperativa; tutte le speranze per rimetterci su dal salasso che abbiamo avuto per i mercati orientali perduti, e per l'arrestamento dei mercati dell'Europa centrale, di Olanda, di Belgio e di Francia, stanno in un sano movimento cooperativistico.

Dovrei essere risentito io per questa proposta di legge, perchè ne ho presentato da molto tempo una che porta il mio nome e quello dell'onorevole Romano Battaglia e che è diretta

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

a regolamentare tutta la materia della cooperazione; ma di fronte alla necessità urgente trovo più che opportuno quanto è stato proposto con l'emendamento elaborato dalla Commissione.

Non voglio aggiungere altro, proprio per rendere omaggio al richiamo del Presidente che con la saggezza del moderatore, vuole far sì che si passi alla votazione per finirla con certe discussioni che non fanno altro che allontanarci dal momento, che abbiamo tanto sospirato, di fare emettere il primo vagito alla cooperazione. E che questo primo vagito, in modo veramente efficace, la cooperazione lo emetta in questa occasione e con questo articolo 1, che mi auguro possa essere approvato nel testo rielaborato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Cipolla.

CIPOLLA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha lungamente esaminato le varie questioni che sono state poste da questo disegno di legge, che è stato discusso con notevole interesse da parte dell'Assemblea; interesse derivante dal fatto che effettivamente si può dire che questo provvedimento, anche se non è una legge di struttura, avvia ad una modifica delle strutture in questo settore. L'accanimento con cui sono state esposte qui le tesi e sono state condotte le discussioni dimostra che questa legge colpisce determinati interessi...

GRAMMATICO. Colpisce l'agricoltura.

CIPOLLA, relatore. Vediamo ora se la colpisce o non la colpisce. E' venuto in un primo tempo all'esame dell'Assemblea un aspetto della questione; e cioè, si è constatato macroscopicamente che la crisi che attualmente attraversa il settore della limonicoltura è determinata dal fatto che esistono in questo campo delle forze economiche operanti a detrimento dello sviluppo del settore e pronte ad approfittare della congiuntura, per loro favorevole e per l'intera collettività sfavorevole, per gravare la mano su tutti i coltivatori; abbiamo cioè individuato nei grandi industriali e in un gruppo ristretto di speculatori commercianti i nemici del settore.

Quindi era chiaro che non poteva essere dato nessun contributo a queste forze che hanno invece tradizionalmente danneggiato il

pio alla lettera del professor Caron della Commissione economica del Mercato comune che proprio individuava uno degli elementi fondamentali che rendono più grave la situazione che si attraversa, nella mancanza di strutture commerciali adeguate, poiché i grossi commercianti sono stati semplicemente dei grandi accaparratori, che non hanno svolto nessuna attività commerciale di trasformazione o di miglioramento né potevano svolgerla.

Per questo la Commissione non poteva accettare e non ha accettato emendamenti provenienti dalla destra che tendevano a estendere anche a queste forze i contributi previsti dalla legge.

Secondo problema: si dovevano dare questi contributi soltanto alle cooperative o anche ad altri organismi o associazioni? E si è a lungo discusso su questa questione. Non c'è dubbio che dobbiamo chiaramente considerare che cosa è una cooperativa e che cosa è un consorzio, e qual'è la forma che noi vogliamo suscitare e sviluppare, in armonia con gli intendimenti della Costituzione.

La Cooperazione è la forma che permette il massimo controllo all'Ente pubblico, per le garanzie di cui è circondata sia dal codice civile, sia dalle leggi, sia dalle forme di intervento possibili che non sono previste per altre attività associate; in un consorzio di produttori non si può mandare né un'ispezione, né nominare un commissario; un consorzio di produttori non ha obbligo di consegnare annualmente il bilancio, mentre invece la cooperativa ha questo obbligo, e così via di seguito.

Ad un determinato momento è stato presentato da parte del Governo un emendamento tendente a dare anche ai consorzi di produttori, che siano qualificati in un certo modo, la possibilità di attrezzarsi e di svilupparsi secondo le finalità previste dalla legge. Si tratta di consorzi di piccoli produttori, secondo l'emendamento del Governo. Allora è stato affrontato questo problema: dobbiamo porre sullo stesso piano dal punto di vista contributivo organizzazioni che hanno determinati obblighi e che sono suscettibili di determinati interventi e controlli da parte dello Stato e della Regione, ed altri che questi obblighi non hanno?

Il problema, che nascerebbe anche per altre leggi, come per esempio per la legge sul commercio dei prodotti; mi riferisco ad esem-

vino, è stato risolto con una differenziazione del contributo previsto dall'articolo 1. Non si è fatta cioè una discriminazione tra coltivatori e piccoli produttori, tanto che già nella formulazione della commissione, si propugnava una collaborazione di mezzadri, compartecipanti, affittuari coltivatori, piccoli proprietari coltivatori con piccoli proprietari non coltivatori, al fine di una comune difesa contro la speculazione e per il miglioramento del prodotto.

Altra questione che è stata esaminata è stata quella del numero minimo dei soci. Nell'emendamento del Governo era stato posto il numero di 25 soci come minimo; ma noi volevamo sostenere un numero molto più elevato. Perchè? Perchè siccome questa è una legge di incentivazione alle forme associative, cooperativistiche o consortili di un certo tipo, non c'è dubbio che davanti agli occhi noi dobbiamo avere forme di associazione che raggruppano un grande numero di produttori e che per questa loro dimensione economica possano permettersi di affrontare a costi economici i problemi posti dallo sviluppo del settore.

Del resto, questa esigenza è stata posta in evidenza dall'esperienza delle cantine sociali, per le quali prima si erano addirittura progettati degli impianti per la lavorazione di 20 mila quintali di uva, che non permettevano una gestione economica delle cantine stesse. Gli stessi problemi si pongono quando noi parliamo di organismi di questo tipo, che prevedono la costruzione di impianti e di centrali ortofrutticole, che hanno bisogno di ampi investimenti per le stesse dimensioni del commercio con l'estero verso cui gran parte della produzione agrumaria tende a destinarsi; per queste ragioni noi dobbiamo incentivare la costituzione di organismi che siano quanto è possibile di vasta portata ed escano dall'ambito pseudo-familiare. Poiché praticamente la organizzazione di 25 persone può diventare una organizzazione di comodo, noi avevamo proposto come numero minimo 200.

Il Governo ha insistito per 50, ed allora la Commissione nel concordare il testo nel suo complesso con il rappresentante del Governo, onorevole Mangione, ha definito in questo senso la cifra. Ciò naturalmente con l'intesa che, essendo la incentivazione rivolta non solo alle cooperative singole ma anche ai consorzi di cooperative, possano, determinati servi-

zi, ad esempio una grande centrale ortofrutticola, crearsi a disposizione di un certo numero di organismi minori, anche per potere utilizzare quelle diverse varietà di merci che oggi è necessario miscelare per potere avere una produzione uniforme.

Questo per quanto riguarda la parte iniziale. C'è una seconda parte della legge, rispetto alla quale sorge l'ultima questione, quella sul modo di dare il contributo. In generale nelle leggi di incentivazione dell'agricoltura — in moltissime leggi; almeno, per esempio, in quella sulle cantine sociali — il contributo è stato stabilito in una misura fissa, mentre nell'emendamento del Governo si proponeva un contributo « fino ad un massimo di ». Ora è chiaro...

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, la prego di concludere.

CIPOLLA, relatore. Sto finendo. Sto illustrando i punti essenziali. Ora è chiaro che da questo punto di vista era necessario definire una linea intermedia perché trovandoci di fronte a diversi tipi di produzione (limoni, arance e mandarini) non si poteva stabilire per tutti i prodotti la stessa entità di contributo; trovandoci di fronte a diversi tipi di lavorazione — quella rivolta al mercato estero, quella per il mercato interno, la lavorazione in casse, la lavorazione in cartone — non si poteva dare per tutti lo stesso contributo. Allora si è stabilita una norma nuova; all'inizio di ogni anno l'Assessore all'agricoltura, assistito dalla commissione tecnica, può stabilire per ogni tipo di merce e di lavorazione il contributo di incentivo alla associazione. I relativi emendamenti sono stati concordati con l'onorevole Mangione in Commissione; ora si tratta di passare rapidamente alla approvazione della legge.

C'è, dicevo, l'ultima parte della legge che riguarda provvedimenti eccezionali, straordinari, che speriamo non debbano essere presi al di fuori di questo anno, perchè se si applica veramente la parte della legge che riguarda lo sviluppo della cooperazione, questi avvenimenti eccezionali dovranno essere, come minimo, limitati. Così noi vediamo nel settore vitivinicolo l'effetto benefico della presenza di un certo numero di cantine sociali che già comincia ad esercitarsi. Questa parte

è stata elaborata dall'Assessorato all'agricoltura, è stata portata dall'onorevole Fasino in Commissione ed è stata accettata sulla base di un impegno preso anche pubblicamente sulla stampa dal Governo.

L'ultima questione che non è stato possibile risolvere è quella dei consorzi, agrari, della quale ha parlato l'onorevole Celi, che nel suo intervento, che io ho ascoltato, l'ha qui ri-proposta, direi, con orgasmo. Si tratta di una questione, la quale, senza dubbio, non va esaminata in questa legge. Noi abbiamo sentito in commissione il rappresentante della federazione dei consorzi agrari in Sicilia: non ci ha detto niente, non ha preso nessun impegno; addirittura si è impegnato meno di quanto non abbiano fatto gli industriali del settore, i quali, come, sappiamo, non hanno preso nessuno impegno valido. Ora, non ci si può riferire all'esperienza dell'ammasso del grano, che del resto non costituisce certamente un punto di forza della politica agraria nazionale; non la si può prendere come elemento di base perché le situazioni sono completamente diverse. Io vorrei invitare l'onorevole Celi a non insistere in questa impostazione di principio e ad accogliere l'invito ad uscire dalla sua posizione fideistica verso un organismo che deve risolvere tutti i problemi dall'alto. È necessario affrontare concretamente il problema che sta oggi davanti ai coltivatori siciliani, quello della creazione di un forte movimento cooperativistico.

PRESIDENTE. Si passa alle votazioni. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di prestare la massima attenzione perchè sull'articolo 1 vi sono quattordici emendamenti. Il primo emendamento da votare è un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dagli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo e Giummarra, che ha la precedenza sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dal Governo, poichè a termine di Regolamento gli emendamenti dei deputati hanno la precedenza su quelli del Governo e della Commissione. Ne do lettura:

*Art. 1. - « Ai produttori di agrumi che conferiscono il loro prodotto ai consorzi che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei prodotti, può essere concesso un contributo sulle spese generali in misura non superiore a L. 500 a quintale.*

Tale contributo può essere elevato sino a L.750 a quintale per i produttori che conferiscono a cooperative agricole o a consorzi costituiti prevalentemente da mezzadri, coloni, compartecipanti, coltivatori diretti proprietari e affittuari.

I contributi previsti nelle norme precedenti possono essere concessi anche nel caso che le cooperative e i consorzi affidino i prodotti per la lavorazione e il conferimento alle centrali ortofrutticole vigilate dalla Regione. »

GRAMMATICO. E' più radicale il nostro emendamento. Chiedo di parlare.

CIPOLLA, relatore. Si vota prima quello dell'onorevole Grammatico.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, l'ordine di votazione degli emendamenti lo stabilisce il Presidente, senza bisogno di suggerimenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io mi permettevo di sottoporre alla sua attenzione l'emendamento Trimarchi ed altri che mi sembra sia di un ambito più vasto e pertanto, a mio giudizio, dovrebbe avere la precedenza nella votazione.

PRESIDENTE. Collega Grammatico, gli emendamenti degli onorevoli Trimarchi, Pettini, Rubino Giuseppe e Caltabiano, sono emendamenti al testo della Commissione, rispettivamente al primo comma ed al secondo comma, mentre questi sono sostitutivi dell'intero articolo 1, e quindi hanno la precedenza.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, è sostitutivo; però è di un ambito meno vasto del nostro.

PRESIDENTE. Ha la precedenza quello che sostituisce l'intero articolo.

Pongo in votazione l'emendamento Celi, Bombonati, Intrigliolo, Giummarra, Zappalà, di cui ho testé dato lettura.

Chi è favorevole rimanga seguito; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 1 presentato dal Governo, con il qua-

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

le si propone di scindere l'articolo stesso in due articoli, 1 e 1 bis.

Ne dò lettura:

« Art. 1. - Qualora dovessero verificarsi eccezionali sfavorevoli congiunture tali da compromettere il normale collocamento dei prodotti agrumicoli, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato, previa deliberazione della Giunta di Governo, a concedere con proprio decreto le provvidenze di cui ai successivi articoli 1 bis, 2, 3 della presente legge, nonchè a disporre quegli altri interventi atti ad esplicare una valida difesa della produzione agrumicola.

Il Decreto dell'Assessorato determinerà altresì la misura dei contributi da concedere nonchè la quantità e la qualità di prodotti che possono usufruire delle agevolazioni della presente legge avuto riguardo all'andamento della campagna agrumaria ed alle disponibilità di bilancio. »

« Art. 1. bis - Ai produttori di agrumi, associati in cooperative agricole, prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, compar-  
ticipanti, assegnatari, coltivatori diretti, proprietari o affittuarii, ed ai loro consorzi, nonchè alle cooperative ed ai consorzi di piccoli produttori di agrumi che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei loro prodotti, può essere concesso un contributo nelle spese generali in misura non superiore a lire 500 a quintale.

Tale contributo può essere elevato fino a lire 1.000 per ogni quintale di agrumi lavorati confezionati presso le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S..

Le cooperative ed i consorzi di cui al primo comma del presente articolo debbono essere costituite da almeno 25 soci, e gli statuti dei consorzi debbono prevedere la votazione dei soci pro-capite ».

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo presentato dal Governo, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

all'articolo 1 bis vi sono numerosi emendamenti.

CIPOLLA, relatore. Vorrei fare una proposta.

PRESIDENTE. Che proposta vuole fare? Ha emendamenti da presentare?

CIPOLLA, relatore. Signor Presidente, stamattina abbiamo nuovamente discusso la questione in Commissione con il rappresentante del Governo, concordando di sostituire all'articolo 1 bis del Governo un altro articolo 1 bis della Commissione, come del resto risulta a verbale. Quindi io proporrei che la discussione e la votazione si faccia sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, a questo arriveremo lo stesso, perchè la Commissione ha presentato non un solo ma vari emendamenti sull'articolo 1 bis, riesponendo poi l'intero articolo quale risulterebbe se gli emendamenti fossero approvati. Quindi votare gli emendamenti singolarmente o l'intero articolo, è la stessa cosa.

CIPOLLA, relatore. Era per evitare di perdere tempo.

PRESIDENTE. La Commissione non ha presentato un emendamento sostitutivo dello articolo 1 bis; ha presentato singoli emendamenti all'articolo, approvati i quali verrebbe fuori un nuovo articolo 1 bis. Allora si passa agli emendamenti all'emendamento sostitutivo del Governo denominato l'articolo 1 bis. Prima si votano gli emendamenti dei deputati, e quindi quelli degli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Giummarra e Zappalà, il primo dei quali è: sopprimere al quarto rigo la parola « loro ».

CIPOLLA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo emendamento? Ma noi li abbiamo discussi già tutti insieme.

CIPOLLA, relatore. Questo emendamento no, perchè per me è improponibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CIPOLLA, relatore. Signor Presidente, questo emendamento è improponibile perchè già

L'Assemblea ha bocciato l'articolo sostitutivo dell'onorevole Celi; esso infatti tende a introdurre nel testo della legge la materia dei consorzi agrari che già è stata definita dall'Assemblea con quella votazione. La eliminazione della parola « loro » ha questo significato, ma ne ha anche un altro, signor Presidente, perché bisogna chiarire su che cosa si sta votando. Una disposizione del genere era già stata approvata nella legge sulle cantine sociali, perchè in quel caso non c'erano motivi di preclusione previsti dalla legge.

Sopprimere la parola, « loro », significa riaprire la strada ai consorzi agrari e impedire alle cooperative agrumarie di costituirsì in consorzio per allargare la sfera della loro attività. Ora, siccome si tratta di reintrodurre la materia dei consorzi agrari, che è già stata esaminata e definita dall'Assemblea nella votazione del primo emendamento, io ritengo che questo emendamento sia improponibile.

**PRESIDENTE.** Sulla eccezione di improponibilità dell'onorevole Cipolla, chiede di parlare l'onorevole Celi; ne ha facoltà.

**CELI.** Onorevole Presidente, mi sembra che le osservazioni dell'onorevole Cipolla non abbiano ragione di essere. Con la votazione che si è effettuata, in sostanza che cosa non ha approvato l'Assemblea? Non ha approvato una differenziazione di interventi che veniva fatta per quanto riguarda i produttori che conferiscono presso consorzi o presso cooperative; in quanto era previsto che ai produttori, che conferissero presso consorzi, andassero 500 lire a quintale; ai produttori che conferissero presso cooperative andassero 750 lire a quintale.

Invece l'articolo 1 bis si pone in una situazione innovativa riguardo a tutta la disciplina della legge, in quanto tra l'altro il fatto che l'articolo 1 bis preveda dei contributi che vanno a singole persone perchè sono destinate ai produttori di agrumi impedisce che ad un certo momento ne diventino titolari i consorzi di cooperative in cui i soci non sono le singole persone ma le cooperative stesse. Quindi ha questo significato la abolizione della parola « loro » perchè se la si lasciasse resterebbe tra l'altro una disposizione strana, in quanto i Consorzi di cooperative, così come le cooperative, non usufruiscono direttamente di

contributi, che vanno alle singole persone dei produttori.

Ecco perchè l'emendamento che si sta votando, che è soppressivo di una parte dello emendamento del governo che disciplina tutta la materia, tratta materia nuova, e non ripropone quella di un emendamento non approvato dall'Assemblea.

**PRESIDENTE.** In merito alla eccezione di inammissibilità avanzata dall'onorevole Cipolla, ai sensi dell'articolo 101, secondo comma del Regolamento interno, la Presidenza ritiene che l'emendamento sia ammissibile. Si passa alla votazione dell'emendamento soppressivo della parola « loro » presentato dagli onorevoli Celi ed altri. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

**CIPOLLA, relatore.** Chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE.** Controprova. Chi è favorevole all'emendamento presentato dagli onorevole Celi ed altri è pregato di alzarsi, chi è contrario rimanga seduto.

**D'AGATA.** Chiedo che si voti per divisione.

**PRESIDENTE.** Si procede alla controprova per divisione. Chi è favorevole all'emendamento si sposti sulla destra, chi è contrario si sposti sulla sinistra.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Giummarra e Zappalà:

*all'emendamento sostitutivo 1 bis, sostituire alle parole: « della SACOS », le parole: « vigilate dalla Regione ».*

**LO GIUDICE.** Devo presentare un emendamento all'emendamento Celi, perchè la SACOS non è giuridicamente vigilata dalla Regione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lo Giudice, voglia presentarlo per iscritto, per favore.

**CELI.** Anche a nome degli altri presentatori, modifico il mio emendamento nel senso di

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

aggiungere le parole « e quelle vigilate dalla Regione » dopo le parole « della S.A.C.O.S. ».

Insomma l'emendamento deve considerarsi aggiuntivo e non sostitutivo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Celi e altri nella sua nuova formulazione?

CIPOLLA, relatore. C'è una sola centrale ortofrutticola in questo momento, ed è quella della SACOS; quindi questa aggiunta è addirittura pleonastica.

PRESIDENTE. Quindi la Commissione è contraria. Quale è il parere del Governo?

CIPOLLA, relatore. Onorevole Presidente, perchè l'Assemblea voti con chiarezza...

PRESIDENTE. L'Assemblea ha sempre votato con chiarezza.

CIPOLLA, relatore. Siccome fino ad ora di centrale ortofrutticola ce n'è in funzione una sola, che cosa significa dire le altre centrali vigilate dalla Regione? Non dobbiamo votare gli emendamenti per dare un contentino ad un collega; si tratta di sapere se con questo, ad esempio, si vuole introdurre il principio che domani un consorzio agrario o un altro ente fa una centrale ortofrutticola e si danno le mille lire; perchè di questo si tratta: di mille lire a quintale.

Voce dalla destra: Proprio di questo si tratta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Celi ed altri: aggiungere dopo la parola « SACOS », le altre: « e quelle vigilate dalla Regione ». Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, con questa confusione non possiamo andare avanti. Se si continua così, sosponderò la seduta.

Si passa all'emendamento degli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Giummarra e Zappalà: sostituire con la parola « settecento

cinquanta » la parola « mille ». Si procede alla votazione... (*Animati commenti*) Non si capisce?

E dire che parlo così chiaro! Vorrei spiegare, se i colleghi mi onorano della loro attenzione, il significato della votazione, perchè ho la sensazione di parlare al vento. Chi è favorevole all'emendamento Celi ed altri con il quale si propone di ridurre la cifra da 1000 a 750, resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa ora agli emendamenti della Commissione: all'articolo 1 bis al primo comma dopo la parola « nonchè » sopprimere le parole: « alle cooperative ed ».

Chiede di parlare il relatore del disegno di legge; ne ha facoltà.

CIPOLLA, relatore. Signor Presidente, onde evitare una serie di votazioni che...

PRESIDENTE. Ma me lo ha già chiesto prima; le ho detto che devo far votare emendamento per emendamento.

CIPOLLA, relatore. Signor Presidente, sto chiedendo una cosa diversa, se mi consente. Siccome il testo dell'articolo 1 bis è stato già concordato in Commissione, ma ora sono insorte anche altre proposte ed altre questioni, e poichè per esempio alcuni colleghi sono di accordo sul concetto e non sono d'accordo sul modo in cui è formulato, chiedo, se è possibile, al fine di arrivare ad una più rapida votazione, una sospensione della seduta di cinque minuti in modo che — stamattina l'Assessore Carollo non era presente — si possa concordare tutto il testo.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione chiede di parlare; ne ha facoltà.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Signor Presidente, negli emendamenti della Commissione si conclude con una parte che comincia « e pertanto » e con la quale viene riassunto il complesso degli emendamenti introdotti nell'articolo. La Commissione a maggioranza presenta questo testo che viene dopo la parola « pertanto » come emendamento sostitutivo.

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

PRESIDENTE. E ritira tutti gli altri emendamenti?

OVAZZA, Presidente della Commissione. Li ritira, lasciando solo questa parte.

PRESIDENTE. Onorevole Ovazza, per poter far questo bisognava pensarci prima, perché noi all'articolo 1 bis abbiamo già votato alcuni emendamenti presentati dai deputati. Quindi non posso sostituire l'intero articolo 1 bis con il testo che la Commissione ha predisposto, a meno che non vi si connettano gli emendamenti testè approvati dall'Assemblea.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Allora votiamo gli emendamenti uno per uno.

PRESIDENTE. Va bene. Sulla proposta dell'onorevole Cipolla che ha chiesto cinque minuti di sospensione per coordinare gli emendamenti quale è il parere del Governo?

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione, ed alla previdenza sociale; all'igiene e sanità. Si rimette.

PRESIDENTE. Si rimette all'Assemblea? Alla Presidenza? Vorrei sentire i capi dei gruppi parlamentari. Pensano che possa questo portare a facilitare la votazione dell'articolo 1 bis?

CORALLO. Purchè la sospensione non superi i dieci minuti.

LO GIUDICE. Cinque minuti bastano.

PRESIDENTE. Io propenderei per dieci. La seduta è sospesa e sarà ripresa alle ore 20,50.

(La seduta, sospesa alle ore 20,40, è ripresa alle ore 20,55)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 bis dagli onorevoli Lo Giudice, Corallo, Cannepa, Grimaldi, Zappala, Santalco:

dopo l'ultimo comma aggiungere le parole: « Limitatamente all'annata agraria in corso i contributi previsti dal presente articolo possono essere concessi anche ai produttori che conferiscono presso i consorzi agrari provinciali ».

Desidero sentire la Commissione.

OVAZZA, Presidente della Commissione. La Commissione in maggioranza è contraria.

PRESIDENTE. A questo emendamento? Ancora non ci siamo; io domandavo notizie circa il coordinamento operato durante la sospensione della seduta.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Credevo che lei mi chiedesse il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Volevo sapere se avete coordinato il lavoro.

OVAZZA, Presidente della Commissione. Si, è stato coordinato.

LA LOGGIA. Allora che si fa? C'è un testo concordato?

PRESIDENTE. Vorrei sapere se avete coordinato un testo definitivo.

LO GIUDICE. Signor Presidente, la prego di mettere ai voti gli emendamenti; alcuni li votiamo ed altri no.

CIPOLLA, relatore. Sì. La Commissione è d'accordo perché si votino singolarmente gli emendamenti.

PRESIDENTE. Allora si riprende la discussione sugli emendamenti. Si era all'emendamento all'articolo 1 bis, proposto dalla Commissione:

al primo comma, dopo la parola « nonché » sopprimere le parole: « alle cooperative ed ».

CIPOLLA, relatore. Questo lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' ritirato dalla Commissione. L'Assemblea ne prende atto. Vi è ora un altro emendamento della Commissione:

dopo le parole: « di piccoli produttori di agrumi », aggiungere le altre: « le cui aziende abbiano le caratteristiche previste dalla lettera C) dell'articolo 48 della legge 21 giugno 1961, numero 454 ».

Quale è il parere del Governo?

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Poi, sempre della Commissione, c'è l'altro emendamento:

sopprimere dopo le parole: « spese generali » le altre: « in misura non superiore a lire 500 a quintale ».

CIPOLLA, relatore. E' ritirato.

PRESIDENTE. La Commissione lo ritira. L'Assemblea ne prende atto. C'è un altro emendamento della Commissione:

aggiungere, dopo il primo comma, il seguente altro: « il contributo è concesso in misura non superiore a lire 600 al quintale in favore delle cooperative ed in misura non superiore a due terzi di quella disposta per le cooperative a favore dei suddetti consorzi di produttori ». Quale è il parere del Governo?

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Contrario.

CIPOLLA, relatore. Questo è ritirato, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'altro emendamento della Commissione:

aggiungere dopo il secondo comma, il seguente altro: « all'inizio di ogni annata agraria l'Assessore regionale all'agricoltura, sentito il comitato previsto dal successivo articolo 9... ».

CIPOLLA, relatore. Articolo 13, signor Presidente.

PRESIDENTE. « ...determinerà l'ammontare dei contributi per le cooperative e per i consorzi di cui al primo comma per tipi di prodotto o per tipi di lavorazione ».

L'onorevole Cipolla desidera che si corregga il « 9 » in « 13 »; ma è la correzione di un errore materiale, oppure è una modifica?

CIPOLLA, relatore. E' una modifica.

PRESIDENTE. E allora lo presenti per iscritto, per favore; è un emendamento e deve restare agli atti come tale, collega Cipolla: è un emendamento all'emendamento. Quale è il parere del Governo su questo emendamento?

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. E' favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento all'emendamento presentato dall'onorevole Cipolla a nome della maggioranza della Commissione:

sostituire le parole: « articolo 9 » con le parole: « articolo 13 ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento aggiuntivo al secondo comma, con l'emendamento testé votato dall'Assemblea.

LO GIUDICE. C'è un mio emendamento.

PRESIDENTE. Il suo è aggiuntivo.

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

**LO GIUDICE.** Però questo che è stato letto testè va proprio meso in coda, e quello mio dovrebbe precederlo per ragioni sistematiche.

**PRESIDENTE.** Si, ha ragione, onorevole Lo Giudice. Ma allora lei non doveva scrivere « dopo l'ultimo comma », ma « dopo il penultimo comma ».

**LO GIUDICE.** E' dopo l'ultimo comma del testo governativo. Comunque si potrà provvedere in sede di coordinamento.

**PRESIDENTE.** Lo possiamo fare in sede di coordinamento; me ne darà facoltà l'Assemblea. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo della Commissione di cui ho già dato lettura con l'emendamento testè votato dall'Assemblea.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ultimo emendamento della Commissione:

*all'ultimo comma sostituire la parola: «25» con la parola: « 50 ».*

Quale è il parere del Governo?

**MANGIONE**, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Favorevole.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento della Commissione:

*all'ultimo comma sostituire la parola: « 25 » con la parola: « 50 ».*

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa alla votazione dell'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Lo Giudice, Corallo e altri, che poi sarà coordinato con il resto dell'articolo dalla Presidenza dell'Assemblea. Su questo emendamento la Commissione, nella sua maggioranza, si è pronunciata in senso contrario; esso suona così: « Limitatamente al-

l'annata agraria in corso, i contributi previsti dal presente articolo possono essere concessi anche ai produttori che conferiscono presso i consorzi agrari provinciali ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa alla votazione dell'intero articolo 1 bis con gli emendamenti già approvati dall'Assemblea.

**LA LOGGIA.** Sarebbe bene leggerlo tutto.

**PRESIDENTE.** Adesso lo vuole riletto tutto?

**LA LOGGIA.** Si.

**PRESTIPINO GIARRITTA.** Chiedo la votazione per divisione, comma per comma.

**PRESIDENTE.** E' appoggiata dal numero prescritto di deputati la richiesta dell'onorevole Prestipino? Va bene: cinque deputati appoggiano la richiesta dell'onorevole Prestipino. L'articolo 1 bis viene posto in votazione comma per comma. Primo comma: « Ai produttori di agrumi associati in cooperative agricole, prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, compartecipanti, assegnatari, coltivatori diretti, proprietari od affittuari e ai loro consorzi, noschè alle cooperative e ai consorzi di piccoli produttori di agrumi, le cui aziende abbiano le caratteristiche previste dalla lettera B) dell'articolo 48 della legge 21 giugno 1961, numero 454, che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei loro prodotti, può essere concesso un contributo nelle spese generali, in misura non superiore alle lire 500 a quintale ».

**CIPOLLA**, relatore. Presidente, badi che c'è una virgola che deve essere tolta dopo « coltivatori diretti, », perchè ci si intende riferire a coltivatori diretti che siano proprietari o affittuari.

**PRESIDENTE.** Nell'originale la virgola c'è; quindi ella presenta un emendamento vero e proprio, che fa cambiare il significato della

IV LEGISLATURA

CCXCIX SEDUTA

15 MARZO 1962

frase. Metto ai voti la soppressione della virgola.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Allora pongo in votazione il primo comma, del quale ho già dato lettura.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Secondo comma: « Tale contributo può essere elevato fino a lire 1000 per ogni quintale di agrumi lavorati, confezionati presso le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S. e di quelle vigilate dalla Regione ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Terzo comma: « All'inizio di ogni annata agraria l'Assessore regionale all'agricoltura, sentito il comitato previsto al successivo articolo 13, determinerà l'ammontare del contributo per le cooperative e per i consorzi, di cui al primo comma, per tipi di prodotto e per tipi di lavorazione ».

Questo comma è già stato approvato come emendamento e quindi non va votato.

Si passa al quarto comma: « Le cooperative e i consorzi di cui al primo comma del presente articolo debbono essere costituite da almeno 50 soci e gli statuti dei consorzi debbono prevedere la votazione dei soci proporzionalmente ».

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'ultimo comma non si pone in votazione perché già votato dall'Assemblea. Gli emendamenti che sono stati presentati dagli onorevoli Trimarchi ed altri al primo ed al secondo comma sono preclusi perché ormai la Assemblea ha approvato l'intero articolo 1 bis

Si devono intendere altresì superati e preclusi quello degli onorevoli Celi e altri che era un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del testo della Commissione, e quello degli onorevoli Celi e altri riferito alla parola «loro» nel testo dell'articolo 1 della Commissione.

Si passa all'articolo 2.

Ne do lettura:

Art. 2.

Ai produttori di agrumi indicati al precedente articolo 1 è concesso un contributo parri al 75 per cento delle spese sostenute per il trasporto a mezzo ferrovia degli agrumi siciliani fuori dal territorio della Regione.

Il contributo è corrisposto dai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura dietro presentazione della ricevuta della spedizione del carro della stazione mittente.

Il contributo previsto dal primo comma del presente articolo è concesso anche per la merce destinata all'Esterò limitatamente alle spese sostenute per raggiungere la frontiera.

Per gli agrumi esportati all'Esterò via mare il contributo è fissato nella misura di lire 300 a quintale ».

C'è un emendamento sostitutivo all'intero articolo presentato dal Governo: « Ai produttori di agrumi indicati al precedente articolo 1 è concesso un contributo non superiore al 75 per cento delle spese sostenute per il trasporto a mezzo delle ferrovie degli agrumi siciliani fuori della Regione e nell'ambito dei territori nazionali.

Il contributo è corrisposto dai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura dietro presentazione della ricevuta della spedizione del carro della stazione mittente.

Per gli agrumi spediti via mare il contributo è fissato nella misura massima di lire 300 a quintale ».

Nessuno chiede di parlare.

La Commissione è favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del quale ho dato lettura, presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

LO GIUDICE. Signor Presidente, rinviamo?

PRESIDENTE. Ho motivo di ritenere che gli ostacoli maggiori si presentavano per lo articolo 1, e quindi siamo nelle condizioni di potere domattina continuare i lavori ed arrivare alla votazione. La seduta è rinviata a domani mattina alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale per il seguente disegno di legge di iniziativa degli onorevoli Tramarchi e Di Benedetto:

— « Provvedimenti per il personale temporaneamente assunto per l'espletamento di servizi interessanti le amministrazioni regionali delle finanze e del demanio » (592).

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (592) (*Seguito*); « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate» (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, numero 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

4) « Modifiche alla tabella « B » della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21 » (557);

5) « Contributo per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primiticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

6) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

7) « Abrogazione del diritto alla tenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

8) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

9) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Abolizione del limite di produttività di 14 quintali per ettaro » (281);

12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

13) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

14) « Concessione di contributi per la Ente Fiera di Catania » (97);

15) « Istituzione di un centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

16) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

17) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

18) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, numero 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

19) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, numero 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

20) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provve-

dimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

21) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

22) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

23) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica preso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

25) « Provvedimenti per lo sviluppo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

25) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104 » (19);

26) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

27) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Seguito*);

28) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 » (242);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, numero 14 e 15 dicembre 1959, numero 31 » (533);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, numero 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, numero 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, numero 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, numero 44 » (336).

**La seduta è tolta alle ore 21,15.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*  
**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO